LO JONIO RAPPORTO ECONOMIA 2020 L'ADRIATICO

DICEMBRE 2020

FRANCESCO CUPERTINO
Rettore del Politecnico di Bari

FORMAZIONE D'ECCELLENZA

PER LA PUGLIA DEL FUTURO

BEATRICE LUCARELLA

LELLA GOLFO

LE DONNE PROTAGONISTE DEL POST-COVID

Fondazione "Bellisario": l'analisi dei dati Censis

CON-
NESSI.
A TE.

Siamo una banca innovativa perché siamo connessi
alle tue esigenze, ai tuoi progetti e al tuo tempo.
Grazie alla tecnologia e alle relazioni umane,
alla trasparenza e alla fiducia.

bppb.it

BPPB
BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA
Solido. Vicino. Concreto.

SOMMARIO

AL VIA LA RIFORMA SUL MONITORAGGIO DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
di Mario Turco 06

RECESSIONE SENZA PRECEDENTI 08

GLI STRUMENTI EUROPEI BIVIO CRUCIALE 12

LA MANIFATTURA, ASSET STRATEGICO PER LO SVILUPPO DELLA PUGLIA
di Federico Pirro 14

IL CIS, E NON SOLO: LE GRANDI OCCASIONI PER L'AREA JONICA 18

«VICINI A TUTTE LE CATEGORIE IN SOFFERENZA» 20

IL PIANO DI DECARBONIZZAZIONE AL 2050 23

«FORMAZIONE E DIGITALIZZAZIONE GLI ASSI PORTANTI DEL RILANCIO» 28

«SENZA DI NOI NON ANDREMO LONTANO»
di Lella Golfo 32

IMPRESE FEMMINILI PUGLIA ALL'OTTAVO POSTO
di Beatrice Lucarella 34

«INNOVAZIONE E FORMAZIONE PER CRESCERE ANCORA»
di Leo Spalluto 36

LA SFIDA DELLA RISALITA
di Fabio De Bartolomeo 42

«DOPO COVID, LA RISPOSTA È NELL'ECONOMIA CIRCOLARE» 47

«PRONTI ALLA SFIDA, QUI AZIENDE COMPETITIVE»
di Gabriele Menotti Lippolis 51

«CONTRATTO CRUCIALE PER LA RIPRESA DEL PAESE» 53

«PERSI» 28.767 ADDETTI IN PUGLIA 56

IL FUTURO È NELLA BIOECONOMIA 60

TAP, GLI ULIVI TORNANO A CASA 61

Canale 85 srl
Via per Grottaglie Z.I. Km. 2
72021 Francavilla Fontana
(Brindisi)
Tel. **+39 0831 819986**
Fax **+39 0831 810179**

Registrazione Tribunale
di Brindisi n. 5/18
del 17/09/2018

Direttore Responsabile
Pierangelo Putzolu
direttore@lojonio.it

Progetto grafico
Alessandro Todaro

Impaginazione
Studio PuntoLinea
www.studiopuntolinea.com

Per la pubblicità
mediamentepubblicita@gmail.com

Stampa
Litografia Ettorre
Viale Ionio, 16
Grottaglie (TA)

Castiglia

20 ANNIVERSARIO 2001 / 2021

Da 20 anni al servizio del territorio per un futuro sostenibile

Sede legale e operativa - S.S. 7 Appia Km 636 - 74016 Massafra (TA) ITALY - tel_fax (39) 099 8807723
Uffici di Torino - Via Giovanni Prati, 2 (ang. P.zza Solferino) - 10121 Torino (TO) ITALY - Tel. +39 011 1982 4362

www.castigliasrl.it | info@castigliasrl.it

EDITORIALE

di ***Pierangelo Putzolu***
Direttore de "Lo Jonio" e "L'Adriatico"

PUGLIA, COME TI STAI ATTREZZANDO?

L'interrogativo è d'obbligo: dove andrà l'economia del (si spera) dopo-pandemia nel 2021 in Italia, nel mondo e nella nostra Puglia? Quali saranno le prospettive, quali sfide dovranno essere affrontate ma, soprattutto, quali opportunità di sviluppo potranno nascere dopo la crisi sistemica che stiamo attraversando?

Il nostro consueto "Rapporto" di fine anno parte da questi interrogativi ai quali aggiungiamo un rebus che andrà subito sciolto prima che sia troppo tardi: come si attrezza la Puglia per fronteggiare l'ondata 3 del Coronavirus, quella del 2021, piccola o grande che sia? E' stato predisposto un piano? Esiste una cabina di regia, non solo sanitaria (che resta doverosamente al primo posto) in grado di assicurare alle imprese e alle famiglie un cammino il più normale possibile per la ripresa sociale ed economica?

E' questa una premessa indispensabile per andare avanti: per fare in modo che i tanti e autorevoli contributi contenuti in questo numero possano trovare compimento. Le nostre pagine, una dietro l'altra, compongono un Rapporto Economia che fotografa una regione per nulla arrendevole, carica di risorse e potenzialità che andranno sprigionate nel segno dell'innovazione, della sostenibilità, della ricerca e della formazione.

Aspetti, questi, ben illustrati dal Magnifico Rettore del Politecnico di Bari, il professor Francesco Cupertino, non a caso uomo di copertina dello "Speciale", e da altri attori del mondo produttivo pugliese.

La bussola c'è, ma si tratta di capire non solo dove andrà l'economia quanto, piuttosto, chi metterà gli strumenti a disposizione perché si possa uscire dal tunnel buio del Covid-19 e quanto tempo ci vorrà.

Unione Europea e Governo, bene o male, stanno facendo la loro parte: qui si tratta di interfacciarsi con i detentori del potere regionale e locale. E, dunque, la Regione Puglia e i suoi bracci armati. Servono soluzioni efficienti e piani alternativi per il settore trasporti. Che comprende tutto il comparto: da quello ferroviario a quello aereo a quello navale e per finire, a quello su gomma. Le merci senza bus, rotaie e aerei non si muovono, non partono e non decollano. Bisogna prevenire ogni difficoltà. Un aspetto importante riguarda anche i passeggeri e il popolo scolastico, costretto ad agire, a lavorare, a studiare a distanza a causa delle carenze mostrate dal sistema dei trasporti.

Ai nostri affezionati lettori e a quanti hanno collaborato e sostenuto la confezione di questo nostro prodotto editoriale, ormai punto di riferimento per i grandi e piccoli operatori socio-economici ed istituzionali, va il nostro più sentito "grazie". A tutti diamo appuntamento al primo semestre del 2021 con il primo dei due "Rapporti Economia" dell'anno. Sarà l'occasione per una opportuna verifica: per capire se il treno-Puglia sarà lanciato in corsa o se sarà rimasto fermo in un binario morto.

I cittadini potranno finalmente seguire le fasi e l'andamento delle opere pubbliche dei loro territori, e valutare le capacità amministrative e gestionali dei propri amministratori pubblici

AL VIA LA RIFORMA SUL MONITORAGGIO DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

DI
MARIO TURCO
Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alla programmazione economica e agli investimenti

L'approvazione da parte del Cipe della delibera che dà il via libera alla **Riforma sul Monitoraggio degli investimenti pubblici** è un passaggio davvero importante per il nostro Paese. Si tratta di una riforma che il MoVimento 5 Stelle ha sempre ritenuto indispensabile: denominata "programmi-progetti" e approvata il 26 novembre al CIPE, essa dà attuazione all'art.41 del decreto-legge "Semplificazione", rendendo operativa la legge istitutiva del **Codice Unico di Progetto** (CUP).

L'identificazione puntuale degli investimenti pubblici attraverso il CUP consentirà di conoscere lo stato di realizzazione delle opere pubbliche, di misurare la capacità della spesa e di migliorare la gestione delle risorse pubbliche. Allo stesso tempo, si avrà la possibilità finalmente di rimuovere tempestivamente le criticità che spesso producono ritardi nella costruzione e completamento di quelle infrastrutture utili ai cittadini e all'economia del Paese.

La riforma introdotta permetterà anche di **migliorare la programmazione economica e l'utilizzo delle risorse pubbliche**, evitando sprechi e rendendo più trasparente la gestione amministrativa. Tutti obiettivi prioritari sui

quali il MoVimento 5 Stelle lavora da anni e che adesso prendono forma concreta.

Si prevede poi l'istituzione di una **Commissione di Monitoraggio**, costituita dal Dipartimento per la Programmazione e il coordinamento della Politica Economica (Dipe), dalla Ragioneria generale dello Stato (RgS) e dal Dipartimento di coesione (DipCoe), che dovrà gestire gli atti amministrativi di finanziamento e dichiarare la loro nullità se privi del CUP, così come si istituisce un obbligo annuale di pubblicazione dell'elenco dei progetti finanziati e del loro stato di avanzamento, sia da parte delle amministrazioni centrali che territoriali. In questo modo, i cittadini potranno finalmente seguire le fasi e l'andamento delle opere pubbliche dei loro territori,

> La riforma introdotta permetterà di migliorare la programmazione economica e l'utilizzo delle risorse pubbliche evitando sprechi

e valutare le capacità amministrative e gestionali dei propri amministratori pubblici, così come conoscere con oggettività i risultati raggiunti.

Inoltre, l'Autorità politica delegata alla programmazione economica e agli investimenti dovrà fornire periodicamente una dettagliata informativa al CIPE, in cui analizzare lo stato di utilizzo delle risorse, evidenziare criticità e proporre azioni correttive.

La riforma approvata, grazie alla possibilità di rimuovere con maggiore tempestività le criticità che rallentano la realizzazione delle opere pubbliche, permetterà di ridurre gli aumenti di spesa dovuto ai ritardi di realizzazione delle opere, che è purtroppo una caratteristica negativa da sempre dell'Italia.

IL RAPPORTO SVIMEZ 2020/L'economia e la società del Mezzogiorno

RECESSIONE SENZA PRECEDENTI

Il Mezzogiorno vittima di una crisi cronica, con la recessione dovuta all'epidemia di coronavirus che è andata a colpire un tessuto economico che non era ancora riuscito a raggiungere i livelli occupazionali e produttivi precedenti alla crisi del 2008. È questa la fotografia contenuta nel rapporto Svimez 2020, 'L'economia e la società del Mezzogiorno'

Un quadro preoccupante, che mostra come a soffrire di più in questo periodo di contrazione economica siano le fasce della popolazione più fragili, i giovani e le donne. Il sud sconta però anche un ritardo nei servizi, scolatici e sanitari in particolare, mentre continua la perdita di popolazione residente e aumentano le persone beneficiarie di misure di sostegno al reddito.

Secondo Svimez, "il Paese è 'unito' da una recessione senza precedenti. Gli effetti economici, così come avvenuto per la pandemia, si diffondono progressivamente a tutte le regioni italiane".

Il primato negativo del crollo del PIL nell'anno del Covid-19 spetta ad una regione del Mezzogiorno e ad una del Nord: la Basilicata (-12,9%) e il Veneto (-12,4%). La Lombardia, epicentro della crisi sanitaria, perde 9,4 punti di Pil nel 2020.

Perdite superiori al 10% si registrano nel 2020 al Nord: Emilia Romagna (-11,4%), Piemonte (-11,3%) e Friuli V.G. (-10,5); al Centro: Umbria (-11,6%) e Marche (-10,8%); e nel Mezzogiorno: Puglia (-10,8) e Molise (-10,9%).

La Campania perde circa il 9%. Elevate le perdite anche in Calabria (-8,9%). A seguire Sardegna (-7,2%) e Sicilia (-6,9%), economie regionali meno coinvolte negli interscambi commerciali interni ed esteri e perciò più al riparo dalle ricadute economiche della pandemia.

> "Secondo Svimez, "il Paese è 'unito' da una recessione senza precedenti. Gli effetti economici, così come avvenuto per la pandemia, si diffondono progressivamente a tutte le regioni italiane"

"La ripartenza del 2021 è più differenziata su base regionale rispetto all'impatto del Covid-19 nel 2020. Sia pure recuperando solo circa metà delle perdite subite nel 2020- si legge nel rapporto Svimez- le tre regioni settentrionali del triangolo della pandemia sono le più reattive: +5,8% in Emilia Romagna, +5,3% in Lombardia, +5,0% in Veneto. Segno, questo, che le strutture produttive regionali più mature e integrate nei contesti internazionali riescono a ripartire con meno difficoltà, anche se a ritmi largamente insufficienti a recuperare le perdite del 2020. Piemonte e Liguria, invece, mostrano maggiori difficoltà a ripartire a ritmi paragonabili alle altre regioni del Nord".

"Tra le regioni meridionali- continua il rapporto- le più reattive nel 2021 sono, nell'ordine, Basilicata (+2,4%), Abruzzo e Puglia (+1,7%), seguite dalla Campania (+1,6%), confermando la presenza di un sistema produttivo più strutturato e integrato con i mercati esterni. A

fronte del Sud che riparte, sia pure con una velocità che compensa solo in parte le perdite del 2020, nel 2021 ci sarà anche un Sud dalla ripartenza frenata: Sicilia (+0,7%), Calabria (+0,6%), Sardegna (+0,5%), Molise (+0,3%). Si tratta di segnali preoccupanti di isolamento dalle dinamiche di ripresa esterne ai contesti locali, conseguenza della prevalente dipendenza dalla domanda interna e dai flussi di spesa pubblica".

AL SUD OCCUPAZIONE A -4,5%, PERSI 280MILA POSTI

"Nei primi tre trimestri del 2020 il lockdown ha incrociato un mercato del lavoro sostanzialmente stagnante da più di un anno", si legge nel rapporto Svimez che stima "una riduzione dell'occupazione del -4,5%, il triplo rispetto al Centro-Nord. E si attende una perdita di circa 280mila posti di lavoro al Sud. La crescita congiunturale dell'occupazione era già modesta, la ricerca di lavoro in diminuzione e l'inattività in aumento. Il calo della partecipazione al mercato del lavoro causato dalla crisi si vede anche nell'aumento dei NEET, giovani tra 15 e 34 anni non occupati e non in formazione: sono 1800mila nel terzo trimestre di quest'anno al Sud, di cui poco più di un milione di donne".

Per il rapporto Svimez "il Covid non è stato una 'livella', non ha reso tutti un po' più poveri ma più uguali. Gli andamenti sul mercato del lavoro mostrano l'esatto contrario: la crisi seguita alla pandemia è stata un acceleratore di quei processi di ingiustizia sociale in atto ormai da molti anni che ampliano le distanze

> La ripartenza del 2021 è più differenziata su base regionale rispetto all'impatto del Covid-19 nel 2020

tra cittadini e territori. La crisi si è scaricata quasi interamente sulle fasce più fragili dei lavoratori. Cassa integrazione e blocco dei licenziamenti, nonostante l'ampliamento a settori ed imprese non coperte, hanno costituito un argine allo tsunami della crisi per i lavoratori tutelati, ma hanno inevitabilmente incanalato l'onda nociva dei licenziamenti, dei mancati rinnovi dei contratti a termine, e delle mancate assunzioni verso le componenti più precarie e verso i territori più deboli dove tali tipologie sono più diffuse. I posti di lavoro persi sono composti per due terzi da contratti a termine (non rinnovati al momento della scadenza e/o non attivati) e per la restante parte da lavoratori autonomi".

GIOVANI, -573MILA LAVORATORI UNDER 35 AL SUD RISPETTO 2008

"Rispetto al 2008, l'occupazione giovanile è calata di 573mila unità al Sud, a fronte di una crescita di 689mila over50. Nel Centro-

Nord gli occupati under 35 si sono ridotti di -1,2 milioni mentre gli over50 sono aumentati di 2,4 milioni", si legge ancora nel rapporto Svimez.

CON PANDEMIA PERSO 80% LAVORO FEMMINILE CREATO IN 10 ANNI

"Già prima della pandemia- sostiene Svimez- la situazione di svantaggio dell'occupazione femminile nel nostro Paese era in larga parte prevalente al Sud. Su questa situazione già critica si è abbattuta nella prima parte dell'anno l'emergenza sanitaria che ha cancellato in un trimestre quasi l'80% dell'occupazione femminile creata tra il 2008 ed il 2019 riportando il tasso d'occupazione delle donne a poco più di un punto sopra i livelli del 2008. La scarsa partecipazione femminile è connessa in buona parte all'incapacità delle politiche italiane di welfare e del lavoro di conciliare la vita lavorativa a quella familiare: il basso tasso di occupazione femminile è in buona parte ascrivibile allo scarso sviluppo dei servizi sociali".

NEL 2018 NEL MEZZOGIORNO -138MILA RESIDENTI

"Nel 2019- prosegue Svimez- tutte le regioni italiane hanno registrato un saldo naturale negativo e in netto peggioramento rispetto all'anno precedente. Nel 2018 si sono cancellati dal Mezzogiorno oltre 138mila residenti, di cui 20mila hanno scelto un paese estero come residenza, una quota decisamente più elevata che in passato, come più elevata

> Per il rapporto Svimez il Covid non è stato una "livella": ha reso tutti un po' più poveri e non più uguali

risulta la quota dei laureati, un terzo del totale. Quasi i due terzi dei cittadini italiani che nel 2018 ha lasciato il Mezzogiorno per una regione del Centro-Nord, aveva almeno un titolo di studio di secondo livello: diploma superiore il 38% e laurea il 30%".

"Nel Mezzogiorno- si legge nel rapporto- il pendolarismo fuori regione è decisamente più intenso che nel resto del Paese, nel 2019 è praticato da circa 240mila persone, il 10,3% del complesso dei pendolari dell'area a fronte del 6,3% nel Centro-Nord. Un quinto dei pendolari meridionali (57mila unità) si muove verso le altre regioni del Sud; i restanti quattro quinti (185 mila pari al 3% degli occupati residenti) si dirigono verso le regioni del Centro-Nord o i paesi esteri".

AL SUD 13,5% POSTI NIDO AUTORIZZATI, 32% NEL RESTO PAESE

"I posti autorizzati per asili nido rispetto alla popolazione sono il 13,5% nel Mezzogiorno ed il 32% nel resto del paese. La spesa pro capite dei Comuni per i servizi socioeducativi per bambini da 0 a 2 anni e? pari a 1.468 euro nelle regioni del Centro, a 1.255 euro nel Nord-Est per poi crollare ad appena 277 euro nel Sud. Nel Centro-Nord, nell'anno scolastico 2017-18, è stato garantito il tempo pieno al 46,1% dei bambini, con valori che raggiungono il 50,6% in Piemonte e Lombardia. Nel Mezzogiorno in media solo al 16%, in Sicilia la percentuale scende ad appena il 7,4%".

"Infine- si legge sempre nel rapporto- il Sud presenta tassi di abbandono assai più ele-

vati: nel 2019, ultimo anno per cui sono disponibili i dati, gli early leavers meridionali erano il 18,2% a fronte del 10,6% delle regioni del Centro-Nord. In cifra fissa si tratta di 290mila giovani. Valori più elevati si registrano nel Mezzogiorno sia per i maschi (21% a fronte del 13,7% del Centro-Nord) sia per le femmine (16,5% a fronte del 9,6% del Centro-Nord). La pandemia potrebbe esacerbare le iniquità formative esistenti nei sistemi scolastici".

SANITÀ, QUELLA MERIDIONALE 'ZONA ROSSA' GIA' PRIMA DI COVID

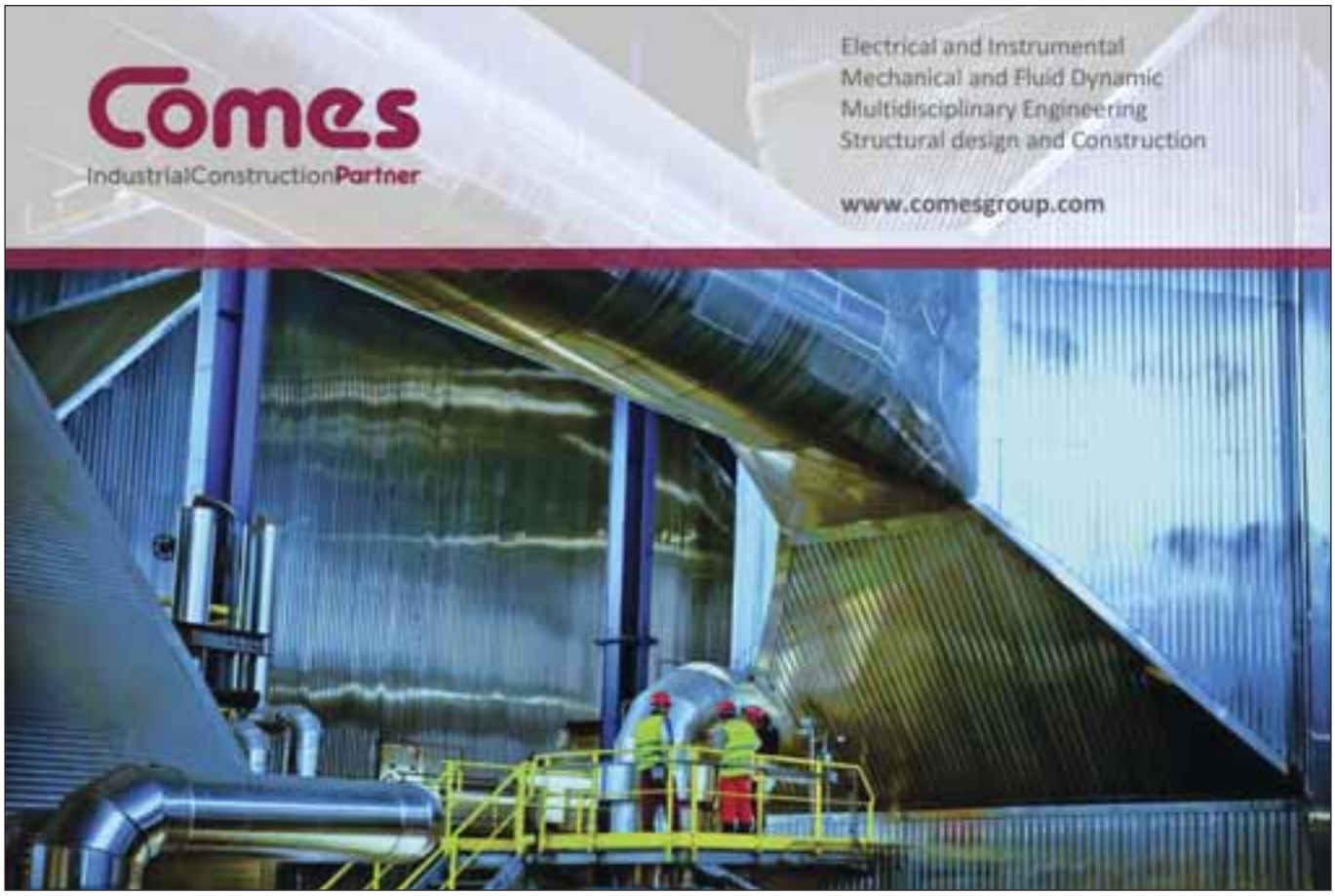
"La sanità meridionale era una 'zona rossa' già prima dell'arrivo della pandemia, come dimostrano i punti LEA e la spesa procapite. Nel 2018 la distanza tra le regioni del Sud e del Centro- Nord è marcata, oscillando tra valori massimi di 222 punti del Veneto e 221 dell'Emilia -Romagna e i minimi di 170 di Campania e Sicilia e di appena 161 della Calabria".

REDDITO CITTADINANZA: IN 3 MLN LO HANNO AVUTO, 2/3 AL SUD

"Se consideriamo i due strumenti Reddito di Cittadinanza e Reddito di Emergenza insieme, l'area dell'assistenza ha raggiunto in questi mesi di crisi una dimensione molto ampia: oltre 3 milioni di persone, di cui due terzi al Sud hanno percepito il RDC tra aprile 2019 e settembre 2020, cui si aggiungono altre 550 mila persone (350 mila al Sud e 200 mila al Centro-Nord) che hanno percepito il REM. Nel Mezzogiorno l'incidenza della povertà assoluta tra le famiglie è scesa dal 10,0 del 2018 all'8,6% mentre le persone che vivono in famiglie in povertà assoluta passano dall'11,4 al 10,1%. In valori assoluti si tratta di circa 116 mila nuclei familiari e 281 mila individui in meno".

> "Se consideriamo i due strumenti Reddito di Cittadinanza e Reddito di Emergenza insieme, l'area dell'assistenza ha raggiunto in questi mesi di crisi una dimensione molto ampia: oltre 3 milioni di persone, hanno percepito il RDC

"La parziale coincidenza tra beneficiari e nuclei in condizioni di povertà- si legge nel rapporto- sembra trovare un'ulteriore conferma il fatto che nel Mezzogiorno i nuclei che ricevono il RdC/PdC sono ormai superiori a quelli in povertà assoluta (circa 800mila contro 706mila) mentre i nuclei in povertà assoluta si sono ridotti nel 2019 soltanto di 116mila unità. Scarso se non nullo risulta, in sintesi, l'impatto del Reddito di cittadinanza sul mercato del lavoro".



Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia: «Ora impegni sinergici»

GLI STRUMENTI EUROPEI BIVIO CRUCIALE

"Si rivela urgente il potenziamento delle politiche attive del lavoro e, come suggerisce Svimez, il rilancio degli investimenti pubblici e privati"

La regione Puglia pesa il 4% sul PIL totale della manifattura italiana e sull'intera filiera Legno-Mobile. La manifattura pugliese opera principalmente nel settore alimentare, seguito dalla metallurgia, e con il Legno- Mobile al terzo posto. Si tratta di una filiera piuttosto rilevante specie per la presenza di aziende leader di mercato che grazie al tessuto produttivo locale sono in grado di realizzare prodotti richiesti in tutto il mondo, soprattutto nel comparto degli imbottiti *(fonte: Centro Studi FederlegnoArredo)*.

La crisi in atto rappresenta un'occasione storica per ripensare il futuro del Paese lungo un sentiero di sviluppo sostenibile sotto il profilo economico, sociale ed ambientale.

Le misure adottate per contrastare la diffusione della pandemia hanno prodotto ingenti danni al sistema economico di quasi tutti i Paesi del mondo e la prospettiva, anche in Puglia, non è purtroppo positiva.

Sono necessari impegni sinergici per far ripartire la nostra economia: è importante che tutte le forze politiche, le organizzazioni sindacali e di rappresentanza delle imprese condividano obiettivi comuni.

Questa azione dovrebbe seguire tre direttrici fondamentali: rilancio degli investimenti privati in chiave di ricerca, innovazione tecnologica e sostenibilità, nonché di quelli pubblici, in vista di un potenziamento delle infrastrutture materiali e immateriali; sostegno alla riorganizzazione del lavoro, all'occupazione e alla formazione del capitale umano; rafforzamento della capacità amministrativa ed efficienza della spesa pubblica.

> "È necessaria una revisione dell'agenda politica dei prossimi anni che dovrà necessariamente supportare le aziende e i territori nell'affrontare i cambiamenti legati alla ristrutturazione delle catene globali del valore, messe fortemente in discussione, per un'efficace strategia della ripresa

È necessaria quindi una revisione dell'agenda politica dei prossimi anni che dovrà necessariamente supportare le aziende e i territori nell'affrontare i cambiamenti legati alla ristrutturazione delle catene globali del valore, messe fortemente in discussione, per un'efficace strategia della ripresa.

La crisi attuale, imponendo importanti vincoli alla liquidità, sta riducendo in modo drammatico i margini delle imprese per finanziare gli investimenti produttivi. A questi problemi si somma il peso dell'incertezza sulla durata della crisi sanitaria, che sta imponendo un rinvio degli investimenti già programmati anche della parte più finanziariamente solida del sistema industriale italiano.

La Regione Puglia ha presentato una richiesta di rimodulazione dei Fondi comunitari al fine di individuare nuove risorse, per l'ammontare di 100 milioni circa, da destinare ad ulteriore integrazione della provvista del Titolo II Covid. La misura ha incontrato il forte interesse delle imprese, come testimonia l'elevato numero di domande pervenute (al 24/8 erano oltre 2.200, a cui si aggiungano quelle pervenute dopo la riapertura del 23 ottobre

scorso a seguito dell'integrazione di 70 milioni di nuove risorse drenate dal Patto per la Puglia, risorse provenienti dal Fondo Sviluppo e Coesione).

Dal momento che le aziende sono fortemente interessate, per i motivi facilmente intuibili considerata la destinazione del Titolo II alla copertura di carenza di liquidità per far fronte alle spese correnti, confidiamo molto che queste nuove risorse siano rese quanto prima disponibili.

È necessario un disegno organico per l'uscita dall'emergenza e il sostegno all'occupazione. In questo contesto, occorre calibrare bene gli interventi per scongiurare il rischio di misure che, nei fatti, finiscono per ritardare o, addirittura, scoraggiare la riorganizzazione d'impresa, su cui già pesa la proroga del blocco ex lege dei licenziamenti fino al 31 marzo, che non ha eguali nei paesi avanzati.

Così come è urgente un chiaro disegno di potenziamento delle politiche attive del lavoro.

Questi deficit andrebbero affrontati, tra gli altri, con interventi sull'organizzazione amministrativa, per migliorare l'enforcement pubblico. Organizzazione significa, anzitutto, qualità del capitale umano e produttività della Pubblica Amministrazione.

I segnali in questa direzione sono timidi e limitati e riguardano essenzialmente le politiche di coesione, su cui sono previste azioni di rafforzamento amministrativo e procedure più rigorose per un effettivo e tempestivo impiego delle risorse disponibili.

> “Per l'Italia e il Mezzogiorno, in particolare, l'utilizzo degli strumenti europei, costituisce un bivio cruciale: se riusciremo a utilizzare in modo appropriato le risorse e a potenziarne l'effetto, portando avanti riforme troppo a lungo rinviate, allora avremo imboccato la strada giusta per risalire la china

Il passaggio da una programmazione ad un'altra ha sempre prodotto un vuoto operativo di almeno un anno, con il sostanziale blocco dei finanziamenti alle imprese, tanto più deleterio nella situazione che il sistema delle imprese si troverà ad affrontare l'anno prossimo. Aldilà delle soluzioni che ogni singola Regione potrà escogitare occorre individuare una soluzione "strutturata", magari attraverso il ricorso ad altri strumenti comunitari.

La sfida, secondo la recente indagine della SVIMEZ, è quella di portare a sistema il rilancio degli investimenti pubblici e privati che si prevede di sostenere con l'iniziativa europea Next Generation Ue, con una politica ordinaria che troppo a lungo si è disimpegnata dal suo compito di perseguire l'obiettivo del riequilibrio territoriale, e con una politica di coesione europea e nazionale che nel nuovo ciclo di programmazione molto dovrà apprendere dai suoi limiti, a partire dai primi segnali positivi registrati in corso d'anno e dalle indicazioni strategiche contenute nel Piano Sud 2030.

Per l'Italia e il Mezzogiorno, in particolare, l'utilizzo degli strumenti europei, costituisce un bivio cruciale: se riusciremo a utilizzare in modo appropriato le risorse e a potenziarne l'effetto, portando avanti riforme troppo a lungo rinviate, allora avremo imboccato la strada giusta per risalire la china. Altrimenti, rimarremo un Paese in declino, con un enorme debito da ripagare.

L'andamento dell'economia internazionale avrà riflessi, ma l'industria, in un processo di sempre più marcata eco-sostenibilità, resta la forza trainante. La "mappa" dei settori

LA MANIFATTURA, ASSET STRATEGICO PER LO SVILUPPO DELLA PUGLIA

DI
FEDERICO PIRRO
Università di Bari

Volendo redigere un primo consuntivo dell'andamento dell'industria in Puglia nel 2020, segnato pesantemente come per l'intero Paese dalla pandemia da covid 19, e tentando pur con tutta la cautela necessaria un esercizio previsivo per il 2021, è possibile affermare che per l'anno ormai prossimo al termine, l'industria regionale, pur nel contesto del brusco rallentamento della crescita a livello nazionale e internazionale a causa della diffusione del coronavirus e delle misure assunte fra marzo e aprile con il lockdown, ha complessivamente 'tenuto' manifestando un'apprezzabile capacità di resilienza e conservando persistenti punti di eccellenza soprattutto nell'agroalimentare, nell'automotive, nella meccanica fine, nel farmaceutico e nell'Ict, e pur in presenza di performance negative in alcune produzioni strategiche, come ad esempio quelle siderurgiche ed aeronautiche.

Per quel che concerne poi le previsioni per il 2021 bisognerà valutare con particolare attenzione l'andamento dell'economia internazionale - in cui anche quella regionale è ormai saldamente integrata - nello scenario del rilancio postpandemico che si spera imminente, il prezzo delle materie prime, le scelte della politica monetaria della BCE - che si manterrà comunque favorevole agli investimenti - e quelle del Governo italiano circa l'utilizzo delle risorse del Recovery Fund.

Per il **Siderurgico di Taranto** - che resta con i suoi attuali 8.277 addetti diretti la più grande fabbrica manifatturiera d'Italia, oltre che la maggiore acciaieria a ciclo integrale d'Europa - è positivo l'accordo fra il Governo, Invitalia e il Gruppo francoindiano Arcelor-Mittal per l'ingresso della società pubblica

nel capitale di AmInvestco, con la definizione di un programma di investimenti sino al 2025, bisognoso però di ulteriori approfondimenti degli aspetti tecnologici e occupazionali, ancora non ufficialmente noti, almeno al momento in cui si scrive questo articolo.

La multinazionale infatti ha accettato di avviare un processo di sia pur parziale decarbonizzazione del ciclo produttivo del sito ionico, naturalmente in logiche di mercato e senza alcuna indulgenza a sollecitazioni in materia che hanno solo carattere propagandistico da parte di chi le manifesta. Tuttavia, mentre scriviamo queste note, la trattativa fra Governo e azienda - che deve vedere protagonisti anche i Sindacati e le Istituzioni locali di Puglia, Liguria e Piemonte per quanto di rispettiva competenza - non sembrerebbe essersi conclusa in tutti i suoi dettagli.

Dovrebbe invece generare benefici effetti sull'economia di Taranto la ripartenza, sia pure al momento inferiore nelle quantità di TEU movimentati rispetto alle previsioni iniziali,

> “Per il Siderurgico di Taranto è positivo l'accordo fra il Governo, Invitalia e il Gruppo francoindiano ArcelorMittal per l'ingresso della società pubblica nel capitale di AmInvestco

del traffico container sul molo polisettoriale del porto ad opera dei Turchi della **Yilport**, e la prosecuzione in Basilicata delle estrazioni petrolifere dal giacimento **Tempa Rossa da parte della Total e di Shell e Mitsui** ad essa associate nella concessione, il cui greggio affluisce presso la locale raffineria per una parziale lavorazione e per lo stoccaggio e spedizione via mare.

Quelli appena ricordati sono due degli eventi destinati ad assumere rilievo l'anno prossimo anche per l'intera economia pugliese, cui devono aggiungersi gli andamenti ancora prevedibilmente positivi grazie alle esportazioni di buona parte del comparto dell'**automotive nelle aree di Bari** (con l'eccezione però della **TD-Bosch**, colpita dalla flessione delle motorizzazioni diesel) e di Foggia, della chimica e delle materie plastiche a Brindisi, mentre il settore aeronautico a Grottaglie, Brindisi e Foggia sconterà purtroppo riduzioni di lavorazioni a causa della contrazione del trasporto aereo a livello internazio-

nale. Buona dovrebbe essere invece la tenuta di larghe sezioni del **Tac salentino** 'contoterzista di qualità' - ormai in netta ripresa da qualche anno e trainato dalle esportazioni - e della Bat, dell'agroalimentare diffuso in tutta la regione, e dell'Ict che potrebbe avvalersi sempre di più dei prevedibili incrementi di domanda di tecnologie e metodologie operative, necessarie per i processi di digitalizzazione ormai in via di crescente diffusione in aziende, Amministrazioni pubbliche e private e famiglie.

Ma anche altri settori manifatturieri - sulla base delle notizie riferite ai loro attuali portafogli commesse - potrebbero mantenere o migliorare ulteriormente i loro livelli di produzione, dalla meccanica pesante per l'**oil&gas della BH-Nuovo Pignone di Bari** ai treni diagnostici della **Mer.mec di Monopoli,** dal farmaceutico delle multinazionali **Merck e Sanofi**, ai biomedicali della **Masmec** e della Itel Telecomunicazioni entrambe nel Barese. Anche il trasporto merci su rotaia da parte di **GTS, Lotras, Stante Logistics e Lugo terminal**, pur in uno scenario che ha visto quest'anno una riduzione dei volumi trattati, potrebbe conservare tuttavia apprezzabili livelli di movimentazioni, anche perché tali aziende lavorano ormai da anni in tutta Italia ed anche in alcuni Paesi esteri, intercettandovi così flussi di merci da trasportare per conto di committenti internazionali.

***IL TAC SALENTINO**, "contoterzista di qualità", dovrebbe tenere bene, trainato dalla qualità e dalla Bat*

Il mercato dei **materiali per le costruzioni** sarà regolato dai trend dei lavori pubblici e dell'edilizia privata che nel 2020 hanno manifestato segnali di forte ripresa a Bari, ma persistenti difficoltà in altre province. Anche per il 2020 la Regione, con il suo sistema di incentivazione per il manifatturiero, a valere sui fondi europei 2014-2020 - imperniato soprattutto su contratti di programma per grandi imprese e Pia-pacchetti integrati di agevolazioni per le Pmi - ha offerto un contributo determinante alla 'tenuta resiliente' di buona parte dell'apparato industriale pugliese che, peraltro, in alcuni siti di multinazionali registra l'avvio appena avvenuto, o previsto entro il primo semestre 2021, di investimenti non supportati da incentivazioni pubbliche, come ad esempio nel petrolchimico della Versalis di Brindisi e alla raffineria dell'Eni a Taranto. Per l'Enel poi - che da gennaio prossimo prevede lo spegnimento di un gruppo da 640 MW della sua megacentrale a carbone di Brindisi - é vivo l'auspicio che vengano abbreviati i tempi per le autorizzazioni ministeriali riguardanti la riconversione a metano di quel sito di generazione: se ciò avvenisse nei tempi richiesti, potrebbero almeno partire le gare per i primi lavori.

Da segnalare inoltre che alcune piccole e medie imprese hanno concluso o stanno avviando investimenti spesso non incentivati con risorse pubbliche, preferendo i loro titolari puntare su mezzi propri; in altri casi, invece, gli imprenditori utilizzano il credito di imposta.

Un elemento fondamentale per la vita non solo della aziende industriali, ma anche di quelle bancarie e su cui bisognerà compiere costanti e accurate verifiche, riguarda la loro esposizione debitoria con il sistema creditizio, soprattutto per quelle società che vi hanno avuto accesso, godendo di garanzie statali assicurate dal Governo soprattutto nella prima

fase della pandemia. Sarà infatti necessario monitorare costantemente non solo da parte della Banca d'Italia, ma anche sperabilmente da parte delle Associazioni di categoria e dei consulenti aziendali, l'andamento di quella specifica voce dei bilanci societari, al fine di evitare nei imiti del possibile - ed anche alla luce della nuova normativa sulle crisi di impresa - improvvisi default per asfissia finanziaria, con conseguente riduzione o azzeramento delle linee di credito, a causa di esposizioni aggravatesi con la crisi da covid 19, classificate per mancanza di rientri come incagli o, peggio, entrate a far parte dei NPL bancari.

È una situazione, quella appena richiamata, da tenere costantemente sotto stretta osservazione da parte delle Autorità competenti, anche al fine di evitare che possano verificarsi nel tessuto produttivo regionale infiltrazioni della criminalità organizzata che, offrendo liquidità con tassi da usura ad aziende in difficoltà, potrebbe poi anche prenderne il possesso allargando così il proprio raggio d'azione.

L'occupazione ha manifestato qualche segnale di ripresa nel 2020, ma ci si è avvalsi per conservarla soprattutto del blocco dei licenziamenti disposto dall'Esecutivo, ma che nel nuovo anno dovrebbe cessare a fine marzo, con tutti i rischi intuibili di forti tensioni sociali, per cui si dovrà lavorare con il massimo impegno ad ogni livello per creare In Itala (finalmente) un grande e moderno servizio pubblico di politiche attive del lavoro, in grado di fronteggiare dinamicamente una situazione occupazionale che potrebbe diventare esplosiva anche in termini di ordine pubblico.

> “ L'industria nella nostra regione pur con tutte le difficoltà che abbiamo cercato di riassumere, conserva un potenziale di crescita rilevante

L'industria nella nostra regione comunque - bisogna esserne consapevoli sino in fondo e trarne le dovute conseguenze operative - pur con tutte le difficoltà che abbiamo cercato di riassumere, conserva un potenziale di crescita rilevante, e sarebbe colpevole per chiunque non operare per dispiegarlo sino in fondo come pure sarebbe possibile, per miopia, pigrizia e incapacità a scrollarsi di dosso una volta per sempre abitudini del passato: abitudini pessime che, è bene saperlo, rischierebbero se non rimosse in fretta di relegarci ancora a lungo fra le aree a crescita troppo lenta dell'intero Paese e dell'Europa comunitaria.

Antonio Marinaro, presidente di Confindustria Taranto: «Non più Laboratorio, ma concreta realtà»

IL CIS, E NON SOLO: LE GRANDI OCCASIONI PER L'AREA JONICA

DI
ANTONIO MARINARO
Presidente Confindustria Taranto

Il panorama complessivo derivante dagli impatti economici e sociali della pandemia non può indurci a facili ottimismi, che risulterebbero a dir poco fuori luogo. Tuttavia, occorre guardare al futuro più prossimo con un punto di vista costruttivo e fortemente rivolto al rilancio di un tessuto economico inevitabilmente provato: un rilancio che passa inevitabilmente dalla capitalizzazione degli strumenti di programmazione, e quindi dei punti di forza, di cui disponiamo.

Il territorio jonico potrà contare nei mesi a venire su tutta una serie di investimenti che contribuiranno, oltre a determinare inevitabili ricadute di carattere economico, a trasformare profondamente il contesto socio-ambientale avviando di fatto una nuova stagione di cambiamenti importanti e talvolta anche radicali. Mi piace ricordare, fra i vari interventi contenuti nel Cis, il Contratto Istituzionale di Sviluppo, i 35 milioni riguardanti la riqualificazione industriale dell'area ex Belleli, di competenza dell'Autorità Portuale, destinata ad ospitare il progetto di cantieristica del Gruppo Ferretti; i 50 milioni per l'Acquario green nell'area della ex stazione Torpediniere, da completare entro il 2026 per l'avvio dei Giochi del Mediterraneo; la prevista estensione, inoltre, dell'operatività del Cis di Taranto anche all'area di pertinenza dell'aeroporto di Grottaglie, che va incontro ad una serie di richieste di carattere imprenditoriale.

Esistono poi una serie di misure, sempre inserite nel Cis, che potranno essere a breve cantierabili e che si inseriscono nel grande Piano Aree Verdi portato avanti con il Com-

missario Straordinario alle Bonifiche; abbiamo accolto con particolare favore, inoltre, anche perché rientra nel novero dei progetti rivolti alla sostenibilità ambientale, il Taranto Bio Hub, infrastruttura per lo studio delle correlazioni Ambiente-Cibo-Salute-Sport che darà impulso alla ricerca nel settore della Medicina Ambientale di Precisione e di Prevenzione, e che si auspica possa a sua volta costituire un link con i Giochi del Mediterraneo. Non possiamo che recepire positivamente, pertanto, tutte quelle iniziative che guardano al territorio di Taranto e della sua provincia non più come "laboratorio" – termine in questi anni abusato – di economia sostenibile ma come ad una moderna realtà dove poter investire e far crescere nuovi cluster dal forte contenuto tecnologico ed allo stesso tempo rispettoso dell'ambiente. Esistono a nostro parere, in questo momento storico, varie sensibilità istituzionali che convergono su obiettivi comuni, e guardano verso la stessa direzione. L'aver fortemente voluto e ottenuto il corso di laurea in Medicina e Chirurgia, dopo mesi di lavoro istituzionale e amministrativo, rappresenta una tangibile conferma di tale orientamento. Nel merito, oltre a dotare il territorio di un corso di laurea prestigioso e dall'alto valore simbolico rispetto alle note problematiche ambientali, l'istituzione di questo fondamentale segmento dell'offerta accademica è servito anche a rilanciare e valorizzare un edificio prestigioso, di valore storico e architettonico come la ex Banca d'Italia, destinato a sede dei corsi. Ed ai processi di recupero e di rigenerazione dovremo continuare a guardare anche nei prossimi mesi, in funzione di una rinascita della città in termini di rilancio complessivo del tessuto urbano ed allo stesso tempo di riposizionamento delle imprese quali importanti partner dello sviluppo. Sappiamo di poter contare, per questo, su una amministrazione cittadina capace e propositiva. Ed in questa stessa prospettiva abbiamo fortemente apprezzato la proposta del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Mario Turco di avviare un protocollo di intesa fra le stazioni appaltanti, la struttura tecnica del Cis e i sindacati, che preveda una premialità a favore delle imprese locali e per quelle che si impegnano ad assumere manodopera locale disoccupata o in mobilità, in piena attuazione dell'Art. 9 da noi proposto. Una iniziativa che accoglie le istanze più volte formulate da questa Associazione circa il posizionamento centrale del nostro sistema imprenditoriale nell'attuazione degli interventi che si andranno a mettere in campo in ambito Cis. Ed è lo stesso obiettivo sancito da quell'art. 9 di cui siamo artefici, che prevede come le Amministrazioni responsabili dell'attuazione del Piano degli interventi, si debbano impegnare a introdurre modalità di coinvolgimento delle imprese residenti nella regione e nei territori nei quali sono localizzati gli investimenti, agevolando la partecipazione alle procedure di affidamento per le micro, piccole e medie imprese attraverso apposite premialità.

> Abbiamo accolto con particolare favore il Taranto Bio Hub, infrastruttura per lo studio delle correlazioni Ambiente-Cibo-Salute-Sport che darà impulso alla ricerca nel settore della Medicina Ambientale di Precisione e di Prevenzione

Oggi abbiamo l'obbligo di guardare alla gestione degli investimenti come ad uno degli asset fondamentali del Recovery fund, su cui si gioca il futuro del nostro Paese: sappiamo che il Governo è fortemente impegnato anche su questa partita, con la creazione di una struttura in grado di gestire con più efficacia la politica degli investimenti, migliorare la programmazione economica e rendere più efficiente l'utilizzo delle risorse pubbliche, in un'ottica di accelerazione della cantierizzazione delle opere. Un impegno che va riconosciuto e che auspichiamo debba essere esteso anche nel maggior coinvolgimento del sistema imprenditoriale, e quindi della Confindustria, nelle scelte che lo stesso Governo sta operando sul fronte delle misure di ristoro a favore dei comparti penalizzati dalla pandemia, sposando una logica di condivisione che, come più volte ribadito dal Presidente Bonomi, possa rivelarsi determinante per la realizzazione di un piano nazionale di ripresa efficace e realizzabile.

Il presidente della BCC San Marzano, Emanuele di Palma, spiega gli sforzi compiuti e prova a immaginare il 2021

«VICINI A TUTTE LE CATEGORIE IN SOFFERENZA»

«Il prossimo anno sarà ancora critico perché si allargherà il divario tra il Centro-Nord e il Sud del Paese»

Un momento delicatissimo. Decisivo per il futuro dell'economia mondiale, tra periodo Covid ed esigenze di rilancio. Per tracciare un bilancio e approfondire le prospettive del momento, non si può prescindere da un osservatorio fondamentale come quello del sistema bancario. Soprattutto riguardo alla Puglia: per tracciare una fotografia attendibile abbiamo ascoltato il presidente della BCC San Marzano, Emanuele di Palma, protagonista nel settore bancario da quattro decenni.

Oggi alla presidenza della BCC San Marzano, dopo 25 anni da direttore generale, si trova a gestire uno dei periodi più complessi. Non solo per il settore. La pandemia, come detto, ha stressato un'economia già compromessa.

Dopo quasi un anno di Covid cosa sta accadendo?

«La pandemia sta ulteriormente allargando le diseguaglianze tra Nord e Sud. Nei primi nove mesi del 2020 c'è stata una crescita del numero dei disoccupati di 280mila unità e un aumento dell'8% della disoccupazione giovanile. Questi dati, naturalmente, non tengono conto di tutto quello che accade nella cosiddetta "economia sommersa": esistono fasce significative di lavoratori, senza contratti e senza tutele, che oggi non possono accedere nemmeno al Reddito di Cittadinanza».

Come sta vivendo questo momento la BCC San Marzano?

«Il 2020 è stato un anno particolarmente impegnativo ma ricco di risultati importanti. Siamo tra le 19 banche più sicure di Italia secondo l'indagine di Altroconsumo Finanza. Nonostante le difficoltà legate all'emergenza, abbiamo registrato una notevole aumento dei volumi e della solidità patrimoniale. Abbiamo registrato un utile di 3,8 milioni di euro (+39% rispetto allo stesso periodo del 2019), la raccolta complessiva è cresciuta del 14% attestandosi a 650 milioni di euro. Gli impieghi hanno raggiunto quota 322 milioni di euro che, tradotto in percentuali, significa un incremento del 13% rispetto ai primi 9 mesi del 2019. Anche come patrimonio netto abbiamo ottenuto ottimi risultati arrivando a 55 milioni di euro, ovvero + 8% rispetto al 2019. Infine il CET1 è del 24,9%, molto al di sopra dei requisiti regolamentari e soprattutto della media nazionale che si attesta al 14,8%, dato che testimonia l'impegno costante di una banca solida al servizio del territorio».

Presidente Di Palma, quali sono secondo lei le prospettive per il 2021?

«L'anno prossimo sarà ugualmente critico anche sotto il profilo del divario Nord-Sud: le previsioni sulla crescita del PIL indicano una crescita del 5.4% al Nord e solo dell'1.2% al Sud. Il Ministro per il Sud Provenzano ha annunciato che ci saranno investimenti per 140 miliardi nei prossimi sette anni, grazie ai fondi strutturali europei e al Recovery Fund. È proprio dagli investimenti che si può ripartire, sia a livello di infrastrutture, sia di innovazione tecnologica sia di servizi di qualità, a cominciare dall'educazione e dal trasporto pubblico».

Quali sono i programmi della BCC San Marzano a fronte di una situazione così complessa?

«La nostra Banca, come abbiamo già fatto nella prima fase della pandemia, continuerà a rinnovare il suo impegno e la sua vicinanza a tutti i settori economici di competenza, in particolare alle categorie che stanno soffrendo maggiormente e a cui continuiamo a non far mancare l'apporto finanziario, in attesa che passi la fase acuta e si torni finalmente ad un regime di normalità e di progettualità, più legata allo sviluppo che al contenimento dei danni. In questo momento occorre immettere liquidità nel sistema per sostenere concretamente le imprese operanti nei settori del manifatturiero, del commercio, dei servizi, ma soprattutto della cultura e del turismo. Le nostre aziende rappresentano il cuore pulsante del tessuto economico-produttivo locale e meritano la massima attenzione. Tutto questo ha portato la Banca a potenziare l'Area Crediti con oltre 15 risorse dedicate, come anche a implementare i servizi a distanza, tramite telefono e web (attraverso Whatsapp e banca online). In questo l'appartenenza al Gruppo Cassa Centrale ci offre una sponda ulteriore per garantire solidità e servizi efficienti a soci e clienti con il vantaggio competitivo della approfondita conoscenza del nostro territorio».

> La produzione dei mobili in Puglia si concentra nella provincia di Bari

LA SCUOLA, IL FUTURO DELLA NOSTRA COMUNITÀ.

Il futuro della nostra comunità dipende dall'educazione che diamo ai nostri figli oggi. Ecco perché Conad, da tempo, si adopera per sostenere l'amore per la lettura e il supporto alla scuola. Una presenza fissa che, grazie soprattutto al continuo lavoro dei Soci e delle Cooperative su tutto il territorio nazionale, assicura anno dopo anno donazione di materiali e attrezzature didattiche, insieme a un forte sostegno della didattica a distanza, attraverso la distribuzione gratuita di attrezzature, dispositivi elettronici, e contenuti formativi come webinar. Un impegno fortemente ricambiato dal favore del pubblico, che nel totale delle sette edizioni del concorso "Scrittori di Classe" ha partecipato all'operazione con 140 mila classi aderenti e la pubblicazione di oltre 40 mila racconti da parte di quasi 3 milioni di alunni. Numeri ai quali si aggiunge la cifra record di 20 milioni di libri distribuiti gratuitamente dai nostri Soci nei negozi Conad, e ben 30 milioni di euro in attrezzature e supporti multimediali consegnati gratuitamente alle scuole italiane. È il nostro modo per fare rete sul territorio, facendo la nostra parte insieme a dirigenti, insegnanti e alunni, per arrivare infine alle famiglie. Il progetto "Scrittori di Classe" accompagnerà gli studenti da settembre '20 a giugno '21 attraverso una fase didattica e informativa, e una di supporto economico alle scuole con ben 600 buoni, il doppio rispetto allo scorso anno. E lo farà attraverso "Storie Spaziali", un interessante e innovativo progetto didattico incentrato sulla presa di coscienza dei problemi ambientali del nostro pianeta, visto dallo spazio dell'Universo. Lo Spazio è infatti un affaccio privilegiato sulla Terra per misurare gli effetti del cambiamento climatico, prevedere e prevenire i fenomeni naturali e migliorare i nostri comportamenti nella vita di tutti i giorni. Tramite il racconto appassionante di narratori e testimonial unici, autorevoli partner scientifici e il patrocinio dell'Agenzia Spaziale Italiana, abbiamo cercato di dare una prospettiva nuova alla formazione dei nostri ragazzi, da cui dipende il nostro futuro. Perché, ancora una volta, una Comunità è più grande di un supermercato.

Classi aderenti	Alunni coinvolti	Libri distribuiti gratuitamente	Attrezzature didattiche distribuite gratuitamente
140.000	3.000.000	20.000.000	30.000.000 €

www.conad.it

CONAD
Persone oltre le cose

LA STRATEGIA DI ENI/*Una rigorosa metodologia per la misurazione di tutte le emissioni*

IL PIANO DI DECARBONIZZAZIONE AL 2050

Eni sta cambiando volto, in modo irreversibile: la società ha da tempo individuato e comunicato al mercato un percorso strategico di decarbonizzazione delle proprie attività, che la porterà grazie a questo cambiamento a essere leader nella produzione e commercializzazione di prodotti decarbonizzati. Dopo una fase di profonda trasformazione iniziata nel 2014, che ha consentito al gruppo di crescere e diversificare il proprio portafoglio, rafforzando al contempo la struttura finanziaria, Eni è pronta a una nuova fase di evoluzione del proprio modello di business che, fortemente orientato alla creazione di valore nel lungo termine, combina la sostenibilità economico finanziaria con quella ambientale.

La strategia di Eni coniuga gli obiettivi di continuo sviluppo in un mercato dell'energia in forte evoluzione con una significativa riduzione dell'impronta carbonica del Gruppo. L'Eni del futuro sarà ancora più sostenibile, vedrà rinforzato il suo ruolo di attore globale nel mondo dell'energia e sarà arricchita dal progressivo sviluppo del business delle rinnovabili e da nuovi business improntati alla circolarità. Questa evoluzione sarà realizzata grazie al Piano industriale di Lungo Termine che Eni ha presentato a febbraio 2020 e che,

> La strategia di Eni coniuga gli obiettivi di continuo sviluppo in un mercato dell'energia in forte evoluzione con una significativa riduzione dell'impronta carbonica del Gruppo

facendo leva su know-how, tecnologie proprietarie, innovazione e sulla flessibilità e resilienza degli asset, consentirà di cogliere nuove opportunità di sviluppo ed efficienza, oltre che di migliorare ulteriormente la sicurezza sul lavoro.

Eni ha definito strategie e obiettivi operativi al 2035 e al 2050, che delineano il percorso evolutivo e integrato dei singoli business. La velocità dell'evoluzione e il contributo relativo dei business dipenderanno dall'andamento del mercato, dallo scenario tecnologico e dalla normativa di riferimento. L'evoluzione del portafoglio di business avrà un impatto significativo sulla riduzione dell'impronta carbonica, i cui obiettivi sono fissati fin da ora.

In particolare, Eni perseguirà una strategia che punta a ottenere al 2050 la riduzione dell'80% delle emissioni nette riferibili all'intero ciclo di vita dei prodotti energetici venduti, che includono emissioni Scope 1, 2 e 3, (oltre la soglia del 70% indicata dalla IEA nello scenario SDS compatibile con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi) e del 55% dell'intensità emissiva rispetto al 2018.

Per monitorare il raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di GHG, Eni ha sviluppato una rigorosa metodologia per la misurazione omnicomprensiva delle

CON SAIPEM UN MEMORANDUM D'INTESA IN ITALIA

L'Amministratore Delegato di Eni, Claudio Descalzi, e l'Amministratore Delegato di Saipem, Stefano Cao, hanno firmato un **Memorandum of Understanding** (MoU) per cooperare nell'identificazione e ingegnerizzazione di iniziative e progetti di decarbonizzazione in Italia.
In particolare, le società intendono individuare possibili opportunità di collaborazione nell'ambito della cattura, trasporto, riutilizzo e stoccaggio della CO2 prodotta da distretti industriali nel territorio italiano.
L'obiettivo è contribuire al processo di decarbonizzazione di intere filiere produttive, come quelle energy intensive, con un'azione concreta e rapida per la lotta al cambiamento climatico e al raggiungimento degli obiettivi di riduzione della CO2 a livello nazionale, europeo e mondiale.
Attraverso l'MoU, Eni e Saipem valuteranno anche la partecipazione a programmi finanziati dall'Unione Europea nel contesto della Green Deal Strategy, proponendo il possibile inserimento di specifiche iniziative nell'ambito del piano di utilizzo dei fondi destinati a sostenere gli Stati membri dell'Unione Europea nella fase post COVID-19 ("Recovery and Resilience Fund").
Eni è impegnata a rispondere, con soluzioni concrete, rapide ed economicamente sostenibili, alla sfida di migliorare l'accesso all'energia affidabile e pulita, contrastando il cambiamento climatico. La strategia di Eni coniuga gli obiettivi di continuo sviluppo in un mercato dell'energia in forte evoluzione con una significativa riduzione della propria impronta carbonica.
Saipem si propone come fornitore di soluzioni tese ad abilitare l'ibridizzazione e la decarbonizzazione di complessi produttivi ad alta intensità energetica. Può vantare una consolidata esperienza e solide competenze nella realizzazione di impianti legati alla catena della CO2, con la capacità di agire anche da integratore di processi e tecnologie, tenuto conto del know-how e delle esperienze maturate nella gestione di processi di cattura, utilizzo, trasporto della CO2 su molteplici complessi industriali. Negli anni, Saipem ha infatti progettato più di 70 impianti per la cattura di CO2 e oltre 40 impianti per la successiva trasformazione in urea.
"Con questo accordo strategico – dichiara l'Amministratore Delegato di Eni, Claudio Descalzi – Eni intende rafforzare il ruolo di leadership nel processo di transizione energetica, accelerando l'evoluzione del proprio modello di business che combina la sostenibilità economico finanziaria con quella ambientale. L'adozione di soluzioni tecnologiche per la decarbonizzazione come la Carbon Capture, Utilisation and Storage, sarà fondamentale nella transizione dell'intero Paese ed Eni può mettere a disposizione capacità e competenze uniche nell'ambito della gestione dei processi produttivi e di contrasto al cambiamento climatico".
L'Amministratore Delegato di Saipem, Stefano Cao, ha commentato: "L'accordo siglato con Eni rafforza il ruolo di Saipem come attore protagonista nel settore della cattura, trasporto, riutilizzo e stoccaggio della CO2. Siamo in grado di proporre soluzioni concrete per supportare il processo di riduzione delle emissioni di anidride carbonica delle filiere energetiche e produttive dei distretti industriali in Italia e contribuire al raggiungimento degli ambiziosi obiettivi nazionali ed europei. Tali soluzioni richiedono un alto livello di specializzazione, competenza ed esperienza in questo settore che Saipem ha maturato nel corso degli anni ed è pronta a mettere a disposizione per contribuire ad una ripresa sostenibile del nostro Paese e supportare la filiera tecnologica ed industriale in una ottica di sistema".
L'intesa sarà eventualmente oggetto di successivi accordi vincolanti che le parti definiranno nel rispetto dei profili regolatori applicabili, ivi inclusi quelli in materia di operazioni tra parti correlate.

Claudio Descalzi

emissioni GHG. Tale metodologia include tutte le emissioni Scope 1, 2 e 3, in termini assoluti e relativi, legate ai prodotti energetici venduti, siano essi derivanti da produzioni proprie o acquistati da terzi. Tale approccio distintivo supera gli attuali standard per la rilevazione delle emissioni e fornisce una visione integrale dell'impronta carbonica del Gruppo. La metodologia è stata rivista da esperti indipendenti dell'Imperial College London (per mezzo di Imperial Consultants) mentre il risultato della sua applicazione è stato verificato da RINA, società indipendente di certificazione.

Le azioni che contribuiranno al raggiungimento di tali risultati sono:

- la progressiva riduzione della produzione di idrocarburi dopo il 2025 e la crescente incidenza delle produzioni gas;
- il focus sulla commercializzazione di prodotti equity e la progressiva riduzione della commercializzazione di gas non equity;
- la conversione delle raffinerie europee in impianti alimentati con cariche bio o alternative, per la produzione di prodotti sostenibili quali biocarburanti, idrogeno, metanolo, biometano, prodotti dal riciclo di carbonio e da materiali di scarto;
- la realizzazione di progetti di conservazione delle foreste primarie e secondarie per la compensazione delle emissioni di CO_2 per oltre 30 milioni di tonnellate annue al 2050;
- lo sviluppo di progetti per la cattura e lo stoccaggio della CO_2 per oltre 10 milioni di tonnellate annue al 2050, con un primo progetto allo studio per l'hub di Ravenna in Italia, dove sarà possibile convogliare nei campi a gas ormai esauriti dell'offshore adriatico la CO_2 catturata dai limitrofi insediamenti industriali e di generazione elettrica da gas;
- il raggiungimento di una capacità di produzione di energia da rinnovabile superiore a 55 GW al 2050;
- l'espansione delle attività retail con l'obiettivo di conseguire un numero di oltre 20 milioni di contratti di fornitura e distribuire solo prodotti "bio" e rinnovabili al 2050.

> “Eni ha adottato un approccio trasparente e completo che include il contributo delle emissioni sia dirette che indirette

Inoltre Eni ha confermato e ulteriormente esteso gli obiettivi intermedi di decarboniz-

zazione: net zero carbon footprint al 2030 per le emissioni Scope 1 e 2 delle attività upstream e net zero carbon footprint per le emissioni Scope 1 e 2 di tutte le attività del Gruppo al 2040.

LA METODOLOGIA UTILIZZATA NEL PIANO, UNICA NEL SETTORE

Per misurare l'efficacia delle proprie performance di medio-lungo periodo nell'ambito del percorso di transizione energetica, Eni utilizza una metodologia elaborata in collaborazione con esperti del mondo accademico e attraverso un processo di verifica indipendente compiuto da terze parti che ne garantisce un'applicazione coerente.

In un contesto in cui uno standard di settore non è ancora disponibile, Eni ha adottato un approccio trasparente e completo che include il contributo delle emissioni sia dirette che indirette. Questo approccio include tutti i business della compagnia e le emissioni connesse a ciascun prodotto energetico lungo la sua catena del valore.

Eni utilizza tra indicatori: 1) l'impronta carbonica netta (emissioni complessive scope 1 e 2 associate alle operazioni della compagnia, al netto dei carbon sinks); 2) Emissioni nette GHG lungo il ciclo di vita (emissioni scope 1, 2 e 3 associate alle attività e prodotti lungo la catena del valore, al netto dei carbon sinks); 3) intensità carbonica netta (rapporto tra emissioni GHG assolute nette lungo il ciclo di vita e il contenuto energetico dei prodotti venduti).

La valutazione life-cycle delle emissioni GHG comprende tutti i prodotti energetici gestiti da Eni e le emissioni che si generano lungo le rispettive filiere, secondo un approccio well to wheel, quindi produzione, trasporto, trasformazione, distribuzione e utilizzo da parte dei clienti finali (i prodotti comprendono petrolio, gas, elettricità, rinnovabili, biocarburanti e idrogeno).

Per quantificare i volumi dei prodotti energetici, Eni utilizza un perimetro esteso: i prodotti Eni vengono venduti sia a impianti Eni che a impianti di terze parti, vengono poi trasportati, trasformati e distribuiti sia attraverso impianti Eni che di terzi, fino ad arrivare ai clienti finali per il consumo. Tutte le emissioni generate in queste fasi vengono tenute conto nella metodologia. Tuttavia, il settore Mid-Downstream dell'azienda gestisce anche prodotti forniti da altri soggetti ed Eni tiene conto anche di questi volumi (prodotti, trasformati e raffinati in impianti di terzi prima di essere venduti da Eni ai consumatori finali).

L'approccio Eni si differenzia da quello adottati da altri, che in generale considerano solo le filiere prevalenti, i volumi netti, o solo la produzione upstream.

Le emissioni GHG lungo il ciclo di vita rappresentano una nuova metrica. Le differenze chiave rispetto al reporting istituzionale finora utilizzato sono: 1) per le emissioni scope 1 e 2 passiamo da una contabilizzazione 100% operata a una basata sulla quota equity: quindi andiamo a includere anche le nostre quote in asset non operati, come per esempio la raffinazione ADNOC; 2) per le emissioni scope 3, Eni espande il perimetro per includere tutte le emissioni associate ai prodotti energetici Mid-Downstream, (escludendo quelli prodotti da Eni per evitare il doppio conteggio).

CHE COSA FARÀ ENI DOMANI

Eni valorizzerà e renderà sempre più so-

stenibile il proprio portafoglio upstream oil&gas con l'obiettivo di ridurne l'impronta carbonica attraverso una forte azione di efficienza energetica e l'espansione della componente gas; produrrà energia verde sviluppando le rinnovabili; produrrà gas naturale, GNL e idrogeno da gas con la separazione dalla CO_2 grazie ai progetti di cattura e stoccaggio; produrrà bio carburanti nelle proprie bioraffinerie, nonché metanolo e idrogeno dai progetti di valorizzazione dei rifiuti; farà chimica sostenibile sfruttando i materiali da riciclo e materie prime rinnovabili e produrrà bio metano da processi di upgrading del biogas. Il tutto potendo indirizzare i prodotti decarbonizzati che genererà verso un vasto parco clienti retail, commerciale e industriale, domestico e relativo alla mobilità sostenibile.

A monte delle filiere energetiche, un focus rilevante verrà attribuito alla produzione Eni di:

1-energia elettrica da rinnovabili (oltre 55 GW al 2050, attraverso una catena power integrata con un crescente mercato retail);

2-Gas (85% del portafoglio al 2050), che verrà valorizzato:

• Per la produzione di idrogeno blue da steam reforming nelle raffinerie tradizionali, dotate di sistemi di cattura e stoccaggio della CO_2;

• nelle centrali elettriche a gas, dotate di sistemi di cattura e stoccaggio della CO_2, per la produzione di "blue energy";

• commercializzato e valorizzato, anche via blue LNG (LNG decarbonizzato attraverso la cattura di CO_2 con cicli amminici convenzionali).

A partire da materiali di riciclo, biomasse e biogas, Eni ha già implementato e sta sviluppando processi nell'ambito dell'economia circolare per ottenere nuovi prodotti. Questi cicli di trasformazione prevedono l'utilizzo di tecnologie innovative e proprietarie per la bioraffinazione e la valorizzazione dei rifiuti organici e non.

Questi processi contribuiranno a rendere Eni progressivamente carbon-neutral, anche attraverso l'offset delle emissioni generate, sia attraverso sistemi di cattura, stoccaggio e riutilizzo della CO_2 che attraverso progetti di conservazione delle foreste, per un totale di oltre 40 Mton/anno di CO_2 catturata e stoccata al 2050.

INSIEME A ENEL PER LO SVILUPPO DELL'IDROGENO

Enel ed Eni, società energetiche leader al mondo, stanno lavorando insieme per sviluppare progetti di idrogeno verde attraverso elettrolizzatori alimentati da energia rinnovabile. Gli elettrolizzatori saranno posizionati nelle vicinanze di due delle raffinerie Eni presso cui l'idrogeno verde possa rappresentare la migliore opzione di decarbonizzazione. Ciascuno dei due progetti pilota includerà un elettrolizzatore di circa 10 MW e si prevede che inizino a generare idrogeno verde entro il 2022-2023.

Francesco Starace, Amministratore Delegato e Direttore Generale del Gruppo Enel, ha dichiarato: "Siamo interessati ad esplorare con Eni il promettente settore dell'idrogeno verde. Insieme, abbiamo identificato un paio di siti da cui iniziare con i primi progetti. Il sistema generale che abbiamo in mente funzionerà come un circuito chiuso in cui l'elettrolizzatore alimentato da energia rinnovabile e la raffineria saranno presso lo stesso sito, evitando così la costruzione di complesse infrastrutture di trasporto per l'idrogeno. Desideriamo vedere l'idrogeno verde rifornire i processi di raffineria e bioraffineria di Eni e stiamo lavorando per avere il primo sistema operativo prima della fine del nostro attuale piano triennale".

Claudio Descalzi, Amministratore Delegato di Eni, ha dichiarato: "Questa collaborazione per lo sviluppo dell'idrogeno verde rientra nella più ampia strategia di transizione energetica di Eni. Il nostro obiettivo è quello di accelerare la riduzione della nostra impronta carbonica, implementando le migliori soluzioni applicabili a basse emissioni di CO2, verdi o blu, per ridurre le nostre emissioni dirette e fornire prodotti bio ai nostri clienti ".

Nel segmento dell'idrogeno verde, il Gruppo Enel sta sviluppando progetti anche in Spagna, Cile e Stati Uniti. Se i miglioramenti economici attesi nel settore dell'idrogeno verde dovessero essere confermati, il Gruppo prevede di aumentare la sua capacità di produzione di idrogeno verde a oltre 2 GW entro il 2030.

Eni sta studiando ulteriori progetti in Italia e nel Regno Unito nel segmento dell'idrogeno.

L'intesa potrà essere oggetto di successivi accordi vincolanti che le parti definiranno nel rispetto della normativa applicabile, ivi inclusa quella in materia di operazioni tra parti correlate.

Salvatore Toma, responsabile regionale di Confindustria per l'internazionalizzazione

«FORMAZIONE E DIGITALIZZAZIONE GLI ASSI PORTANTI DEL RILANCIO»

«Il settore moda e abbigliamento ha riportato perdite secche del 50 per cento nell'anno della pandemia. Nel 2021 la ripresa si attende nel secondo semestre. Ma...»

Salvatore Toma, fondatore del gruppo Toma Italian Brands, è il responsabile regionale di Confindustria Puglia per l'internazionalizzazione e vice presidente di Confindustria Taranto. A lui, imprenditore animato da una grande passione per la Puglia, "Lo Jonio" e "L'Adriatico" hanno chiesto una "fotografia" del comparto moda abbigliamento, partendo prima dai processi di internazionalizzazione in atto e quelli auspicabili per il 2021.

Come riparte, presidente, la Puglia per superare le criticità determinate dalla pandemia e cercando vie innovative di sviluppo?

«Il lavoro che come Confindustria Taranto e Puglia stiamo portando avanti rispetto al tema dell'internazionalizzazione si fonda su due leve fondamentali a mio avviso; la formazione e la digitalizzazione.

A dar ragione al mio ragionamento sono i fatti che dimostrano il successo avuto dal progetto P-TEC attivato da IBM in cui Confindustria è partner e che vede protagonisti i ragazzi degli istituti tecnici di Taranto e

Salvatore Toma

Salvatore Toma insieme al sottosegretario Manlio Di Stefano al Presidente SMI Marino Vago e al Vicepresidente SMI Carlo Palmieri

provincia. Un altro importante passo è stato compiuto, nell'ambito della formazione, grazie allo Short Master in "Luxury Fashion Marketing" nato dalla collaborazione con il Dipartimento Jonico dell'Università di Bari Aldo Moro, tenutosi lo scorso giugno e che vedrà una nuova edizione nei primi mesi del 2021. Essere pronti alle nuove sfide significa necessariamente essere preparati ad operare nei mercati internazionali».

Programmi e futuri obiettivi?

«Lo scorso luglio, nell'ambito del convegno organizzato da SMI tenutosi a Napoli, sono stati avviati i lavori con il sottosegretario Manlio Di Stefano che ha illustrato il un nuovo piano export per l'Italia. I lavori in questa direzione sono poi proseguiti a Taranto, lo scorso ottobre, con la presenza del presidente dell'ICE-ITA Carlo Ferro in un incontro di approfondimento organizzato da Confindustria Taranto in cui sono stati sviscerate le misure di finanziamento messe in campo dallo Stato attraverso enti come ICE e SACE-SIMEST. Il tema degli aiuti finanziari diventa fondamentale al fine costruire strategie che traghettino le aziende pugliesi e non solo verso il post pandemia che non può non considerare l'export come chiave di volta.

> La produzione dei mobili in Puglia si concentra nella provincia di Bari

Abbiamo inoltre avviato con l'Autorità Portuale di Taranto azioni sinergiche per i grandi e attesi sviluppi che riguarderanno le opportunità generate dalla creazione dell'area franca e zes e quindi gli investimenti che saranno li dirottati tramite il tavolo del CIS condotto con dedizione e caparbietà dal sottosegretario Mario Turco. Autorità Portuale con la quale abbiamo stabilito un rapporto diretto e privilegiato, grazie al presidente, l'avvocato Sergio Prete (siamo fiduciosi nel lavoro che continuerà a svolgere nel suo ruolo: merita senz'altro la riconferma) e al segretario generale Fulvio Lino Di Blasio.

Devo inoltre fare i complimenti al Comune di Taranto che ha stretto un accordo con la delegazione di SailGP, la più importante gara internazionale di catamarani che si svolgerà a Taranto nella prima settimana di giugno 2021. Anche qui sinergia con

Salvatore Toma alla Fashion week di Hong Kong

l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio. La tappa tarantina di SailGP, organizzata dall'ente civico e che coinvolgerà stakeholder pubblici e privati locali, sarà segnata da numerose attività collaterali che si svolgeranno tra il porto e la città, con indubbi benefici per l'economia jonica».

Il POR Puglia FESR-FSE 2014/20, Azione 3.5 "Interventi di rafforzamento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi è uno degli strumenti messi in campo dalla Regione. E' sufficiente o il comparto si attende di più?

«Le misure pensate fino ad oggi dalla Regione Puglia in tema di export ed internazionalizzazione, rivolte alle PMI pugliesi sicuramente sono strumenti utili. È importante continuare a lavorare sulla programmazione di azioni che partano dall'ascolto delle aziende che hanno ben chiaro in mente cosa potrebbe concretamente avvantaggiarle e renderle di nuovo competitive nel mercato. A tal proposito, mediante il tavolo dell'internazionalizzazione di Confindustria Puglia che rappresento, nei primi

mesi del nuovo anno attiveremo con l'assessore regionale allo sviluppo economico Delli Noci un dialogo costruttivo per studiare insieme le strategie da applicare nel 2021».

Lei opera nel Sistema Moda e Abbigliamento: settori che nel 2021 potranno trovare la via del rilancio. E come?

«Il settore del tessile abbigliamento ha subito nel 2020, a causa dell'emergenza sanitaria, una battuta d'arresto epocale con perdite del 50%. Da persona ed imprenditore ottimista quale sono ritengo che ritrovare il passo perso sarà possibile probabilmente nella seconda metà del 2021 a patto che si scommetta sull'innovazione dei sistemi e dei processi unitamente ad una convinta spinta verso la digital innovation. Oggi le piattaforme di vendita B2B e B2C divengono imprescindibile come fondamentale diviene l'esperienza proposta al cliente finale nei virtual show-room e negli store digitali e fisici. L'omnicanalità diviene a mio avviso il giusto sentiero da percorrere».

Ancora costrette a scegliere tra lavoro e famiglia: parla Lella Golfo, presidente Fondazione "Bellisario"

«SENZA DONNE NON ANDREMO LONTANO»

C'è bisogno di parità di accesso e carriera nel mondo del lavoro, di congedi parentali, di un welfare efficace

DI
LELLA GOLFO
Presidente Fondazione Marisa Bellisario

L'Istat ci informa che 473.000 donne hanno perso il lavoro, di cui ben 170.000 nel Mezzogiorno d'Italia. Il nostro sistema economico-produttivo è fermo. La pandemia ci ha feriti e ha accentuato le fragilità italiane. Siamo il Paese con il più basso tasso di occupazione (48,4%) e di natalità. Le donne sono ancora costrette a scegliere tra lavoro e famiglia e a faticare il doppio per fare carriera. Nel 2019 ben 37000 donne hanno lasciato il lavoro alla nascita del primo figlio per mancanza di asili nido. Tre bambini su quattro non possono frequentare perché le rette sono alte e quelli pubblici non bastano. E ancora più grave è quel 37% di donne madri tra i 25 e i 49 anni che risulta essere inattivo.

C'è bisogno di parità di accesso e carriera nel mondo del lavoro, di congedi parentali, di un welfare che non lasci sulle donne il carico di cura dei figli ma anche di donne ai vertici dell'economia e della politica. Il Premio Marisa Bellisario, per esempio, giunto alla sua XXXII edizione, continua a valorizzare esempi di "donne che ce l'hanno fatta" e a mostrare alle giovani che non esistono mestieri da donne e che con il lavoro duro e l'impegno non c'è traguardo che una donna

non possa raggiungere. Anche la legge 120 sulle quote di genere, che ho portato all'approvazione nel 2011, ha svolto questa funzione e in pochi anni è riuscita a imprimere un cambiamento sostanziale alla cultura italiana. Una legge epocale grazie alla quale la presenza femminile nei CdA è passata dal 5.6% del 2009 a oltre il 38.5% di oggi, da 170 a oltre 800 donne e secondo le stime nei prossimi 3 anni entreranno altre 180 Consigliere.

Nelle aziende, abbiamo board più giovani e preparati, maggior attenzione ai temi della sostenibilità e della parità e un migliore apprezzamento da parte degli investitori.

E l'Italia è balzata dal fondo alla cima delle classifiche europee, tra i Paesi più virtuosi e innovativi in tema di politiche di genere.

L'ultima nazione in ordine di tempo ad avere seguito il nostro esempio è la Germania di Angela Merkel, inizialmente contraria. Ho fatto parte della task force "Donne per un Nuovo Rinascimento" – promossa dalla Ministra Bonetti – e le proposte in questa direzione sono molte, concrete e necessarie come un fondo per le micro imprese femminili, la creazione di 100.000 posti in più negli asili nido in 5 anni, la rimodulazione del calendario scolastico con scuole aperte tutto l'anno e una valutazione dell'impatto di genere come prassi di qualsiasi iniziativa legislativa, politica, strategica, programmatica.

> "Il nostro sistema economico-produttivo è fermo. La pandemia ci ha feriti e ha accentuato le fragilità italiane. Siamo il Paese con il più basso tasso di occupazione e di natalità

Perché in Italia è così difficile investire sulle donne e sulla famiglia come fanno altri Paesi più illuminati come la Francia, la Germania o la Svezia, con contributi mirati al sostegno economico? Manca la visione?

Manca la volontà di una classe politica composta in maggioranza da uomini! Voglio essere fiduciosa, mi auguro che le cose stiano cambiando e noi da sempre lavoriamo in questa direzione. Forse la tragedia Covid ha contribuito a farci riflettere sull'insostenibilità dell'attuale sistema e forse stiamo iniziando a capire che senza un reale sostegno alle famiglie, alla maternità, alle donne, non andremo lontano.

La riflessione di Beatrice Lucarella, coordinatrice della Fondazione Bellisario Puglia. "Bisogna crescere ancora"

IMPRESE FEMMINILI PUGLIA ALL'OTTAVO POSTO

DI
BEATRICE LUCARELLA
Coordinatrice Fondazione Bellisario Puglia

Nel primo trimestre del 2020, il Prodotto interno lordo (Pil) della Puglia è calato del 4%; il lockdown ha messo a rischio il 22,7% delle imprese, praticamente una su quattro, con inevitabili ripercussioni sull'occupazione e le famiglie; i Comuni pugliesi hanno già perso 86 milioni di euro, tra mancate entrate tributarie ed extra tributarie, ma entro la fine del 2020 la cifra potrebbe salire sino a 309 milioni, tradotto significa meno servizi pubblici e default dietro l'angolo (sono alcuni degli effetti dell'emergenza coronavirus calcolati da Banca d'Italia nel rapporto "L'economia della Puglia 2020") . Un quadro drammatico che vede a il sistema economico della Puglia andare in basso. Con la pandemia, si è perso 80% del lavoro femminile che si è creato negli ultimi anni (fonte Svimez) ma già prima della pandemia la situazione di svantaggio dell'occupazione femminile era prevalente al Sud. Su questa situazione già critica si è abbattuta nella prima parte dell'anno l'emergenza sanitaria che ha cancellato in un trimestre quasi l'80% dell'occupazione femminile creata tra il 2008 ed il 2019 . La scarsa partecipazione femminile anche nelle cabine di regia di gestione della pandemia, ha creato ulteriormente un divario nell'approccio alla gestione dell'emergenza. La diversità di genere rappresenta una componente fondamentale della nostra economia. Anzi, le imprese guidate da donne sono più socialmente responsabili, più attente alla sostenibilità ambientale e hanno grandi margini di crescita del loro ruolo, oltretutto l'imprenditoria femminile incorpora una buona dose di artigianalità, fatta di saperi, tradizioni del territorio e modalità produttive dalla cui "manualità" scaturiscono creatività, originalità e qualità.

Nell'era covid e post covid, la ripresa così difficile per il nostro Paese, passa soprattutto dalle donne e sicuramente i fondi europei del Recovery Fund contribuiranno al loro ulteriore sviluppo. La Puglia secondo la graduatoria na-

zionale tra le regioni (con riferimento la numerosità di imprese femminili, nell'anno 2019 (valori assoluti) si è classificata all'ottavo posto con 87.847 di imprese femminili. Se guardiamo invece il settore agricolo sono quasi 24mila le aziende agricole (dati della coldiretti) a conduzione femminile, dove quasi una azienda agricola su tre è guidata da una donna.

Nell'ambito delle società partecipate, principalmente a livello regionale, è evidente il rispetto della norma 120/2011, ovvero l'introduzione del genere meno rappresentato nella formazione dei consigli di amministrazione, ma la "quota" introdotta è nel numero minimo per il rispetto della legge, e solo in un caso abbiamo una presidente a capo di un cda ed in caso di amministratore unico nessuna donna al comando. Cambia al momento il paradigma delle donne in politica, ci sono più donne sindaco ed ora anche la prima donna a presiedere la massima assise regionale, rimane risicato ancora il numero della donne nel consiglio regionale su 50 solo 8 donne. Quindi, vivendo una fase di trasformazione, diventa essenziale tenere conto non solo delle differenze di genere, ma anche quelle di natura generazionale. La ripresa da questa fase così difficile per il nostro Paese passa soprattutto dalle donne e dai giovani.

Un evento a Bari (2017) della Fondazione "Marisa Bellisario"

Parla il Magnifico Rettore del Politecnico di Bari, Francesco Cupertino

«INNOVAZIONE E FORMAZIONE PER CRESCERE ANCORA»

«Dobbiamo essere sempre più competitivi e attrattivi, anche per gli imprenditori non pugliesi. Opportuno un aumento del personale tra docenti, tecnici e amministrativi»

DI
LEO SPALLUTO

Positività, fiducia nel futuro, sogni da coltivare. Il Magnifico Rettore del Politecnico di Bari, Francesco Cupertino, è abituato a guardare avanti. A non soffermarsi troppo sugli innegabili successi colti dalla sua università. Ci sono tanti progetti da portare avanti e tanti studenti da formare: un compito fondamentale per una struttura che rappresenta uno dei motori vitali per lo sviluppo dell'economia pugliese.

Rettore, quale è il bilancio del Politecnico in questo complicato 2020? E che prospettive intravvede per il 2021?

«Nel 2020, come tutti, ci siamo dovuti confrontare con la pandemia, siamo stati costretti ad accelerare alcuni processi che altrimenti sarebbero avvenuti comunque. Registro la capacità dell'Ateneo di passare a strumenti alternativi per lo svolgimento della didattica. Non saranno quelli che utilizzeremo nei prossimi anni ma supporteranno sicuramente la didattica tradizionale, garantendo l'accesso alle lezioni agli studenti con disabilità e agli studenti lavoratori. Avremo dei benefici di medio periodo grazie a questa rivoluzione informatica che abbiamo dovuto integrare nella didattica. L'anno scorso abbiamo avuto un picco di immatricolazioni al Politecnico, proprio durante la fase di lockdown, e sono convinto che anche l'anno prossimo confermeremo questa tendenza di crescita degli immatricolati. Cito un numero: negli ultimi sei anni abbiamo avuto quasi il 50% di incremento di matricole, e più o meno ogni anno la crescita si attesta attorno al 10%. È evidente la fiducia delle famiglie e dei ragazzi nei nostri confronti: per via del rapporto studenti/docenti imposto dal Ministero non possiamo più crescere. E un numero sempre minore di ragazzi dopo aver terminato la triennale va a studiare fuori: è un fenomeno che ci tocca meno ri-

spetto ad altri atenei del Sud Italia».

Sviluppo del territorio: cosa è emerso dalla "campagna" di ascolto e confronto per redigere il Piano Strategico 2021-2023?

«La campagna di ascolto è stata davvero ampia. Nove incontri, ciascuno della durata di più di due ore, tre di questi dedicati al confronto con le istituzioni, associazioni di categoria e le aziende. Abbiamo notato una grande attenzione nei confronti del nostro Politecnico: è emersa la necessità, da parte delle aziende, di utilizzare il Politecnico come partner nello sviluppo delle loro attività di ricerca e di innovazione. Servono sempre di più competenze trasversali e interdisciplinari: ormai la complessità dei problemi che devono essere affrontati in tutti i campi è tale da non permettere l'utilizzo di un solo esperto. Anche i ricercatori del Politecnico devono imparare a dialogare con il territorio non come singoli esperti di una sola materia ma devono organizzarsi per presentare il Politecnico come unico interlocutore capaci di trovare soluzioni ai problemi complessi che si presentano. Questo significa avere reti di laboratori in grado di mettere insieme competenze provenienti da ambiti disciplinari diversi; accordi che possano travalicare anche i confini della singola università. Nel futuro sempre di più bisognerà fare squadra. Gli enti pubblici, le agenzie regionali, i laboratori universitari quando hanno competenze da mettere in comune lo devono fare: lo abbiamo fatto con la campagna "Riapro", che ci ha permesso di mettere insieme i laboratori delle università statali pugliesi per aiutare le imprese a produrre dispositivi di protezione individuale. Un'iniziativa che continuerà ad andare avanti per aiutare le aziende nella riconversione delle loro produzioni anche nel futuro. Lo possiamo fare anche nel campo della sanità digitale, che vede competenze distribuite nella regione, possiamo farlo

LA SCHEDA

Francesco CUPERTINO, classe 1972 , è il più giovane rettore finora alla guida del Politecnico di Bari. Eletto nell'estate del 2019, ha un mandato di sei anni. Laureato in Ingegneria Elettrotecnica nel 1997, poi dottore di ricerca, ricercatore e professore associato; dal 2016 è professore ordinario di Convertitori, Macchine e Azionamenti elettrici: tutta la sua carriera accademica, come studente e come docente, si è svolta nel Politecnico, ma collabora assiduamente con ricercatori di prestigiose università italiane come il Politecnico di Torino e, all'estero, la University of Nottingham, nel Regno Unito. In collaborazione con il suo gruppo di ricerca, è autore di oltre 130 pubblicazioni scientifiche. Ha gestito, come responsabile scientifico, le fasi di avvio e di consolidamento dei più importanti laboratori di ricerca pubblico – privati, che hanno caratterizzato gli ultimi anni della politica di terza missione del Politecnico, sempre più spinta nella collaborazione con le imprese, per lo sviluppo del territorio.

per l'agrifood e per tanti temi che possono essere trainanti per l'economia regionale».

Oltre alla formazione universitaria, il Politecnico eccelle anche nell'ambito della Ricerca.

«Le classifiche internazionali lo confermano: il Politecnico primeggia a livello nazionale nelle valutazioni di qualità della ricerca scientifica. Ci sono tre temi che saranno ineludibili: l'energia, l'ambiente e la mobilità sostenibile. Queste tematiche possono essere tenute insieme da una sola parola: idrogeno. Una fonte energetica pulita che sta raggiungendo costi più accessibili, che possono davvero renderla un'alternativa alle fonti tradizionali con la possibilità di portare nelle case energia pulita, di muovere gli automezzi riducendo le emissioni, di far funzionare le nostre industrie in modo più compatibile con l'ambiente. L'idrogeno si lega alla capacità di produrre energia fotovoltaica: la Puglia è una regione fortunata sotto questo profilo e potrebbe mettere insieme questi fattori per diventare una protagonista nella ricerca, nello sviluppo di soluzioni per la sua produzione».

> «Per la nuova sede di Taranto puntiamo sulla Città Vecchia, abbiamo effettuato i primi sopralluoghi. Così aumenteremmo la qualità della vita degli studenti e dell'intera città»

Come e cosa possiamo fare per fermare l'emorragia del capitale umano pugliese, con studenti universitari (ancora troppi, forse) che vanno via per studiare ed affermarsi?

«I ragazzi che sono andati a studiare fuori dalla Puglia motivano spesso la loro scelta con la necessità di essere più vicini al mondo delle imprese. Ovviamente il tessuto produttivo della Puglia non è confrontabile con quello del Piemonte o della Lombardia. Ma noi dobbiamo cercare di lavorare per accorciare la distanza tra l'accademia e le realtà produttive. Dobbiamo far capire ai nostri studenti che c'è un tessuto di piccole e medie imprese del nostro territorio che può costituire un'opportunità di lavoro. E, a loro volta, le nostre aziende devono far ricorso ai laureati, ai talenti, a chi ha l'età e la competenza giusta per portare innovazione nel tessuto produttivo. In questo processo il Politecnico può recitare da maglia d'unione, portare gli uni verso gli altri, con una capacità di dialogo che deve essere mediata anche dagli interlocutori politici».

A proposito di studenti e di diritti, ai giovani vanno garantiti servizi e assistenza di alto livello, a partire da mense e foresterie.

«Il benessere dei nostri studenti, l'attenzione per gli spazi dei luoghi di studio e di svago è fondamentale. La questione degli spazi del Politecnico, in particolare, è cruciale per i prossimi anni. Abbiamo la necessità di poter usufruire di luoghi per la mensa, per l'accoglienza: abbiamo un campus universitario ormai saturo, dobbiamo guardare attorno all'area del Campus di Bari per valutare quali edifici potrebbero essere acquisiti o edificati per allargare i nostri confini. Un'analoga questione si pone per la città di Taranto, altra sede storica del Politecnico di Bari, purtroppo attualmente staccata dall'anima della

CINQUE GRANDI DIPARTIMENTI

Il Politecnico di Bari è un'università statale italiana a carattere scientifico-tecnologico, nata nel 1990 dopo l'istituzione della Facoltà di Architettura avvenuta nel 1989 che si è unita alla preesistente Facoltà di Ingegneria dell'Università, operante dal 1943-44, a cui si è aggiunta nel 1991 la Facoltà di Ingegneria di Taranto. Il Politecnico offre curricula formativi nell'ambito dell'Ingegneria, dell'Architettura, dell'Industrial Design, rilasciando i titoli accademici di diploma universitario e diploma di laurea (vecchio ordinamento, ad esaurimento), laurea, laurea specialistica, master universitari di I e II livello, dottorato di ricerca, con le corrispondenti qualifiche accademiche.

Il Politecnico di Bari, il più giovane dei tre Politecnici italiani e l'unico del centro-sud, è una Research University costituita da 5 grandi Dipartimenti (Legge 240/2010):

- DEI (Dipartimento di Ingegneria Elettrica e dell'Informazione)

- DMMM (Dipartimento di Meccanica, Matematica e Management)

- Dipartimento Interateneo di Fisica Michelangelo Merlin

- DICAR (Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura)

- DICATECH (Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale, del Territorio, Edile e di Chimica)

città. Credo che le attività didattiche debbano essere spostate in un'area centrale della città, per dare modo agli studenti di aumentare la propria qualità della vita universitaria, con la possibilità di andare semplicemente al bar o di potersi recare al cinema. E bisogna dar modo ai cittadini di Taranto di avere la sensazione di essere una città universitaria: i ragazzi rappresentano una risorsa, portano reddito e già il solo fatto che passeggino per strada aumenta la qualità della vita di una città. E' un mio obiettivo, assieme al sindaco Melucci, di trovare una soluzione in tempi ragionevolmente brevi che possa permettere di trasferire almeno l'attività didattica in città. L'attuale sede del quartiere Paolo Vi potrà continuare ad essere utilizzata per i laboratori, per le attività di ricerca che potrebbero trovare più difficilmente collocazione in un centro storico».

Abbiamo parlato di Taranto: nella programmazione degli organici del Politecnico quale sarà l'impegno per il rafforzamento del personale?

«Stiamo cercando di creare le condizioni affinché il Politecnico possa crescere, anche nel numero del personale tra tecnici e docenti. La nostra università non può prescindere, peraltro, dai laboratori e dall'esperienza pratica e dal personale amministrativo a supporto. Ricordano alcuni numeri nel 2007/08, nel momento in cui l'università è stata definanziata, noi avevamo 380 docenti e 300 unità di personale tecnico-amministrativo: adesso abbiamo a stento 300 docenti e 230 tecnici e amministrativi. Ci dobbiamo rendere conto che l'università è una risorsa, non il numero di una tabellina di un bilancio. Dobbiamo ritornare a far crescere i numeri all'interno delle università, affinché possano tornare a fornire un servizio adeguato agli studenti e alle famiglie».

Una postilla riguardante Taranto: come vede la soluzione Città Vecchia quale sede del Poltecnico?

«Sicuramente è il primo luogo in cui stiamo valutando alcuni immobili di proprietà del Comune che potrebbero esseri messi a nostra disposizione. La Città Vecchia merita di essere valorizzata grazie alle competenze del Politecnico di Bari, dei nostri ingegneri, architetti, designer industriali. Deve

essere un luogo facilmente raggiungibile, vicino ai collegamenti ferroviari ad esempio: il borgo antico si presta bene. Spero che un giorno, visto che alle spalle del Rettorato di Bari stanno posizionando una fermata della ferrovia, si possa prendere un treno veloce che possa condurci in meno di un'ora dal Rettorato di Bari al Rettorato di Taranto. Sarebbe un bel modo per vedere la Puglia come una grande città metropolitana: Bari e Taranto sono distanti come due quartieri di Los Angeles. Se gli studenti e i cittadini potessero muoversi più facilmente tra i due luoghi, usufruendo ad esempio dei servizi sanitari offerti nel capoluogo di regione, sarebbe soltanto un bene per tutti e per stabilire una "best practice" che potrebbe essere adottata anche altrove».

> “
> Sarebbe bello vedere la Puglia come una grande città metropolitana

La Puglia come potrà vincere la sfida post-Covid? Con quale visione di sviluppo?

«La nostra regione deve continuare a far quello che sa far bene. La Puglia sforna tanti talenti tra imprenditori e studenti, è sempre stata attrattiva per gli investimenti che arrivano dall'esterno. Devono aumentare le condizioni di competitività: avere laureati di alto livello, particolarmente preparati ci rende attrattivi, ma bisogna fare in modo di esserlo ancora di più. Provo a costruire un ragionamento: dopo la pandemia ci dobbiamo aspettare alcune novità. La mobilità dei lavoratori, ad esempio, tenderà a diminuire grazie allo smart working: le aziende si sono rese conto che, tutto sommato, la collocazione fisica può essere un problema secondario rispetto al raggiungimento degli obiettivi. Ci sarà una politica che tenderà a lasciare i lavoratori nella propria terra d'origine: è un'opportunità che dobbiamo cogliere per contrastare l'emigrazione dei nostri talenti. Dobbiamo creare le condizioni per fare in modo che anche le aziende non pugliesi che vorranno investire nel nostro territorio e creare occupazione, mantenendo i lavoratori in Puglia, possano trovare le migliori condizioni per poterlo fare. Altrimenti lo andranno a fare da qualche altra parte. Dobbiamo essere flessibili e ragionare con la tempistica degli imprenditori privati».

***EDILIZIA**/ Fabio De Bartolomeo, presidente di Ance Taranto: «Tante occasioni, ma ora serve sburocratizzare»*

LA SFIDA DELLA RISALITA

DI
FABIO DE BARTOLOMEO
Presidente ANCE Taranto

Si sta per chiudere un 2020 molto sofferto, segnato da una pandemia che ha di fatto scosso le fondamenta sociali ed economiche del nostro paese, mettendo in discussione certezze ed aspettative per il futuro. Ci siamo ritrovati a vivere ed operare in un contesto di prolungata emergenza, ancora in corso, nella quale anche le imprese del settore delle costruzioni per restare in piedi hanno dovuto affrontare e superare difficoltà produttive, organizzative e finanziarie.

Il settore, tranne che nei primi periodi di cantieri chiusi della pandemia, ha tutto sommato retto e contenuto i danni, pur se ha dovuto misurarsi con una diversa organizzazione della produzione per effetto dell'adozione delle misure anti-contagio sui luoghi di lavoro e soprattutto con un rallentamento dell'attività pubblica nei procedimenti autorizzativi e di appalto.

Il Centro Studi ANCE, nell'ultimo report congiunturale del 5 dicembre, osserva dunque una dinamica particolarmente positiva dell'attività di costruzione che nei mesi estivi ha fatto registrare un incremento del +45% rispetto al secondo trimestre 2020 e del +4,8% nel confronto tendenziale (ovvero rispetto al terzo trimestre del 2019). Tuttavia, a causa delle flessioni dei primi due trimestri (-27,1% nel secondo trimestre e -7,3% nel primo trimestre), gli investimenti in costruzioni nei primi nove mesi del 2020registrano una riduzione del -9,8%. Tale risultato, in ragione d'anno è molto vicino alla stima formulata dall'Ance ad aprile scorso, con una flessione intorno al -10% rispetto al 2019. La Commissione Europea, indica per il 2021 un rimbalzo del +7,5%. Tale incremento ampiamente superiore alla previsione di crescita del PIL (+4,1% nel 2021)

dimostra, ancora una volta, come le costruzioni possano rappresentare una importante leva di sviluppo e di rilancio economico, perché, lo sosteniamo da tempo, investire in costruzioni significa attivare una lunga filiera, l'86% dei comparti produttivi, generare occupazione e benefici per il territorio grazie all'elevato effetto moltiplicatore.

Serve però una rapida ripartenza e per sostenerla occorre avviare una efficace azione di snellimento delle procedure e delle norme che regolano il settore. Il decreto semplificazioni, contiene alcune misure puntuali positive, ma è altrettanto vero che alcune norme sui lavori pubblici rischiano di alterare per sempre la concorrenza e la trasparenza del mercato e che manca un vero disegno normativo sulla rigenerazione urbana.

Nel comparto delle opere pubbliche rimangono irrisolti nodi fondamentali della vita delle imprese: i tempi di pagamento della PA, il subappalto, il riconoscimento dei maggiori costi sostenuti nei cantieri per effetto della sottoproduzione a causa del COVID-19, l'abolizione dello sciagurato meccanismo dello split payment, solo per citare alcuni esempi.

> “ Serve una rapida ripartenza e per sostenerla occorre avviare una efficace azione di snellimento delle procedure e delle norme che regolano il settore

Per quanto riguarda, poi, l'edilizia privata, il decreto legge delinea un percorso positivo di modifica ed integrazione al Testo Unico dell'Edilizia che non era più rinviabile, ma evidenzia, allo stesso tempo, una sostanziale mancanza di coraggio nell'affrontare in modo più organico e completo la questione della rigenerazione urbana ovvero degli interventi sul tessuto urbano edificato.

Unitamente alla semplificazione dei procedimenti, l'altra leva fondamentale messa in campo per il rilancio del settore è quella del sostegno agli interventi di messa in sicurezza e riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare esistente, con il superbonus al 110%. Occorre far presto e disporre una congrua proroga per non incorrere nel classico buco nell'acqua e fallire in quella che tutti consideriamo la principale sfida da vincere, quella di rigenerare un patrimonio immobiliare per buona parte edificato decenni addietro, dunque vetusto e non adeguato ai moderni criteri dell'abitare, di sancire il definitivo transito del business del settore dalla produ-

zione di nuovo alla riqualificazione del costruito, prospettiva di mercato ormai definitiva ed ineludibile. Riteniamo però che si debba intervenire per chiarire come agire nella città storica, perché altrimenti in una città come Taranto rischiamo di non vedere interventi di riqualificazione energetica ad esempio nel Borgo, a causa di incertezze e prevedibili difficoltà autorizzative che sarebbe bene chiarire a monte.

A livello territoriale, si confermano nodi critici in diversi comparti anche se, soprattutto nel settore delle opere pubbliche, l'intenso lavoro di programmazione sta cominciando a dare i primi frutti e si attende, già a partire dai prossimi mesi, un generale rilancio degli affidamenti. La provincia di Taranto, per effetto del Contratto Istituzionale di Sviluppo e dell'insieme della programmazione nazionale e regionale, si presenta come beneficiaria di una rilevante dotazione finanziaria pubblica destinata a sviluppare la dotazione di infrastrutture ed a sostenere importanti processi di risanamento, riqualificazione e rigenerazione del territorio.

In tale scenario l'intera filiera delle costruzioni, se opportunamente integrata nei processi di spesa programmati, è destinata a giocare un ruolo determinante ma solo se riusciremo a favorire la più ampia partecipazione delle PMI alle procedure di affidamento ed alla realizzazione delle opere, ad utilizzare al meglio le procedure senza tagliar fuori dal mercato il sistema imprenditoriale del territorio, ad accelerare sul fronte della progettazione degli interventi.

> “ A livello territoriale, si confermano nodi critici in diversi comparti anche se, soprattutto nel settore delle opere pubbliche, l'intenso lavoro di programmazione sta cominciando a dare i primi frutti e si attende, già a partire dai prossimi mesi, un generale rilancio degli affidamenti

A Taranto, proprio sul rilancio urbano si sta giocando una partita determinante. Promuovere gli interventi di riqualificazione degli edifici esistenti e delle aree degradate, valorizzare gli attrattori naturali storico e culturali, agire sull'efficienza e la qualità dei servizi, delle infrastrutture e della mobilità, favorire la manutenzione dell'ambiente urbano, sono queste le linee di azione su cui con passo deciso si sta muovendo l'Amministrazione comunale.

Sul fronte delle politiche urbane e delle azioni di trasformazione non vi è dubbio che siamo tutti coinvolti in quella che è una nuova narrazione della città, che finalmente abbandona le parole del declino e del degrado per raffigurare con immagini chiare una traiettoria di rilancio, di modernizzazione e di recupero di identità.

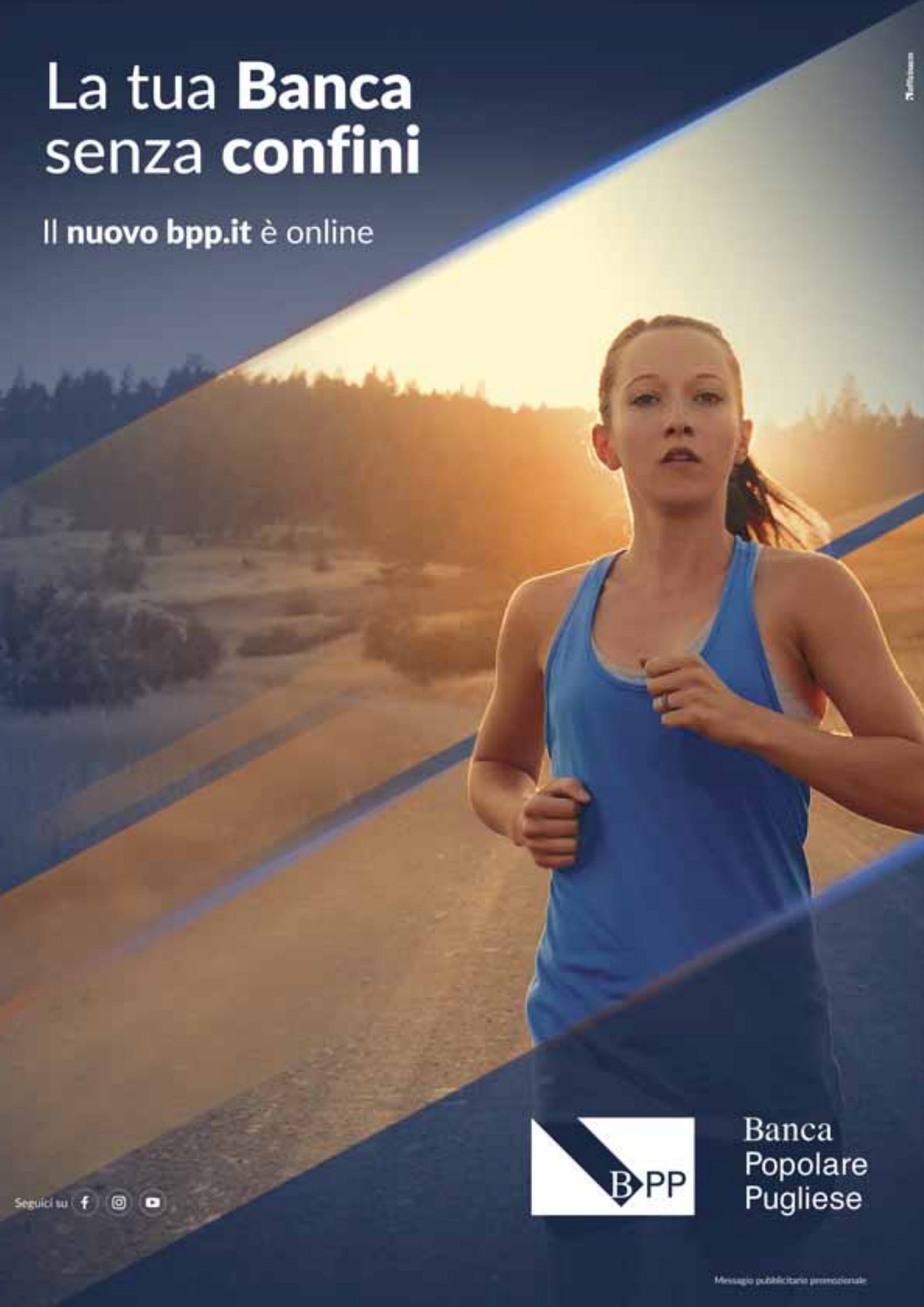
In questo sforzo collettivo, dobbiamo scrivere insieme alcune pagine fondamentali, quelle di un patto stretto tra pubblico e privato sulla base del quale moltiplicare energie ed investimenti. Il Comune di Taranto ha mostrato

grande impegno e caparbietà nel conquistare risorse importanti per la città, ad avviare progetti e con essi i primi cantieri pubblici. Abbiamo davanti un futuro importante sul fronte delle opere pubbliche, perché tanto è stato il lavoro svolto dall'Amministrazione. Ora dobbiamo rilanciare anche l'edilizia privata ed aprire un confronto serrato sulle cose da fare per rilanciare gli investimenti delle imprese.

In un contesto di crisi finanziaria come quello attuale, dovremo essere bravi a costruire quelle convenienze economiche, fiscali ed urbanistiche che possano fare da innesco e porre le imprese nella giusta prospettiva di investimento. Ci sono alcune misure semplici e di grande efficacia, come ad esempio quella di agire sulla fiscalità locale e disporre interventi di riduzione del costo di costruzione, oneri di urbanizzazione ed occupazione di suolo pubblico per gli interventi di ristrutturazione edilizia e sui singoli immobili, definendone inoltre l'applicazione per i soli aumenti volumetrici consentiti. E c'è poi la leva urbanistica sulla quale provare ad intervenire.

Il 2021 non porterà via quelle che sono le criticità anche strutturali che hanno caratterizzato fino ad oggi un decennio di crisi dell'edilizia. Abbiamo però, soprattutto con riferimento alle dinamiche territoriali, concrete speranze che si possa percorrere con vivacità un cammino di risalita e ripresa.

NUOVA
NEPTUNIA
scarl
TARANTO


La tua **Banca** senza **confini**
Il **nuovo bpp.it** è online
Seguici su
BPP
Banca Popolare Pugliese
Messaggio pubblicitario promozionale

L'analisi dell'amministratore delegato di Progeva srl, Lella Miccolis

«DOPO COVID, LA RISPOSTA È NELL'ECONOMIA CIRCOLARE»

«Dobbiamo rispettare la natura, tutti dovranno riprogettare il proprio business in chiave sostenibile»

Un cammino ricco di successi alla guida della Progeva. Una scalata compiuta passo dopo passo nel mondo dell'impresa green con il ruolo di amministratore unico. Lella Miccolis è ormai un punto di riferimento nell'imprenditoria jonica, senza scomodare tematiche di genere o quote rosa.

Reduce dal recente premio Industria Felix assegnatole per performance gestionali e affidabilità finanziaria, l'imprenditrice laertina ha ricevuto, con la nomina a vicepresidente della Fondazione ITS Agroalimentare Puglia, un altro prestigioso riconoscimento, andando ad affiancare il Prof. Vito Nicola Savino nella conduzione della Fondazione.

Il prestigioso incarico ha premiato, una volta di più, l'impegno profuso dall'imprenditrice, attraverso la sua azienda, volto alla diversificazione, ovvero alla creazione di sinergie fra ambiente, agricoltura e alimentazione. Proprio per questo abbiamo voluto ascoltarla nell'ambito del "Rapporto Economia": per conoscere il punto di vista sul futuro di chi è abituato a guardare lontano. Verso l'innovazione.

Lella Miccolis

Quale visione di sviluppo per la Puglia, dottoressa Miccolis, dobbiamo aspettarci dopo (si spera quanto prima) l'emergenza-Covid?

«Non sono un'economista, non sono una figura politica, non mi reputo una opinion leader e quindi non ho su di me la responsabilità delle sorti dell'economia sociale e ambientale della mia tanto amata terra, ma mi piace pensare di poter offrire un contributo concreto alla discussione sul dopo "Covid 19". La pandemia che ci ha travolto è l'espressione più forte e più drammatica del fatto che quando si violano le regole secolari della natura, la natura si ribella. E da qui che si deve partire nel ragionamento. L'economia lineare caratterizzata da un modello di interazione impresa/società-ambiente del "prendere, fare e smaltire" sta mostrando tutta la sua fallacia e deve cedere obbligatoriamente e repentinamente il passo all'economia circolare caratterizzata invece dalla valorizzazione dei residui di lavorazione, dall'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, dal riciclo dei rifiuti derivanti dal consumo dei prodotti, nonché dall'estensione del ciclo di vita di quest'ultimi. Nella fase delicata della ricostruzione, le imprese pugliesi e non solo, dovranno con il sostegno delle istituzioni e con la spinta del mercato riprogettare il proprio business in chiave sostenibile e con questo non intendo solo l'andare verso la transizione ecologica (tutela ambientale) ma anche verso l'inclusione sociale (salvaguardia della salute pubblica, inserimento stabile delle fasce deboli nel mondo del lavoro, giustizia sociale). Certamente il tessuto imprenditoriale pugliese fatto principalmente di piccole e medie aziende meno strutturate dal punto di vista

> La "mission "di Progeva è preservare e valorizzare le risorse naturali riducendo al minimo gli impatti ambientali dei propri processi e prodotti

organizzativo, meno solide finanziariamente, con cicli produttivi brevi e semplici, più restie culturalmente ai cambiamenti renderà il processo di trasformazione più complicato e più lento. Tuttavia sarà per tutti inderogabile farlo, anche per ridurre inefficienze economiche e costi sociali nonché per sfruttare le incentivazioni, le premialità, i finanziamenti, gli aiuti pubblici e quelli privati dedicati. Bisognerà anzi bisogna saper produrre un profitto sano, riproducibile, equamente distribuito. Se non siamo capaci di riorientarci, ahimè soccomberemo perché fagocitati dalla concorrenza, puniti dalla natura, investiti dalle rivoluzioni sociali».

Formazione, sviluppo e impresa, tre direttrici entro le quali si muove la green economy: è questa la "mission" di Progeva?

«Decisamente sì. La "mission "di Progeva è preservare e valorizzare le risorse naturali riducendo al minimo gli impatti ambientali dei propri processi e prodotti, obiettivo che si rende possibile grazie a un lavoro di costante e continua formazione, base imprescindibile per lo sviluppo dell'impresa. Le idee, i progetti, i prodotti aziendali perfettamente aderenti ai principi della Green economy trovano linfa vitale grazie alla presenza di professionalità interne all'azienda, adeguatamente qualificate, propense all'innovazione e capaci di individuare soluzioni tecniche e tecnologiche efficaci, efficienti e sostenibili. Donne e uomini pieni di propositi ed entusiasmo. Figure imprescindibili per la funzionalità e la solidità dell'organizzazione aziendale che condividono con me un assunto fondamentale: ciò che è giusto conviene anche. Ma riteniamo al contempo fondamentale superare i confini del nostro contesto aziendale, mescolarci e confrontarci con le diverse categorie istituzionali e professionali del territorio, per gettare le basi di un sapere e di un saper fare condiviso, praticare e comunicare la sostenibilità. Per questo Progeva si impegna in attività di ricerca e sperimentazione sviluppate in collaborazione con gli stakeholders della filiera del rifiuto organico e della produzione di mezzi tecnici per l'agricoltura, con le associazioni datoriali di categoria, con le agenzie di sviluppo, con il mondo accademico ed universitario tutto. Iniziative che prevedono l'attuazione di efficaci campagne comunicative di informazione/formazione sull'importanza di una corretta raccolta della frazione organica dei rifiuti ed altrettanto numerosi studi finalizzati allo sviluppo di tecniche innovative per il trattamento, il recupero, il reimpiego e la valorizzazione agro-

Come nasce e come si sviluppa fino ai giorni nostri Progeva?

«La nostra idea di business è nata tra i banchi di un corso di formazione post-universitario in risposta ai profondi cambiamenti della normativa in tema di gestione di rifiuti e in coerenza con le peculiarità e le esigenze del territorio e delle comunità di appartenenza. Un'impresa innovativa posta in essere attraverso la scelta di tecnologie all'avanguardia, l'adozione di presidi ambientali performanti, lo svolgimento di un continuo percorso di ricerca e sviluppo teso al miglioramento dei prodotti e dei processi e l'applicazione del concetto del Life Cycle Assessment per ridurre lo spreco di risorse materiche ed energetiche. Abbiamo precorso i tempi puntando sull'economia circolare, muovendo dalla convinzione che la sostenibilità avrebbe offerto sempre più opportunità di mercato in grado di guardare al futuro costruttivamente.

Una scommessa vinta non senza ostacoli e difficoltà ma che è stato possibile superare attraverso una buona dose di impegno, lungimiranza e tenacia. Una scommessa che ad oggi è una realtà solida, credibile e apprezzata a livello locale e nazionale che è stata capace di dare voce, sostanza e futuro ad altre aziende ad essa collegate che agiscono in maniera sinergica e complementare nei settori dell'ambiente, agricoltura e agroalimentare. Imprese circolari e rigenerative, che da subito hanno recepito l'urgenza di passare dall'enunciazione dei principi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica di cui sono promotrici, all'esecuzione concreta, coerente ed immediata degli impegni che tali principi comportano. Progeva è oggi un'organizzazione moderna e stabile, che guarda al futuro in sintonia perfetta con il Green New Deal. Guardiamo al futuro con positività e propositività. Nell'arco dei prossimi anni puntiamo a divenire una bioraffineria, a produrre energie rinnovabili e a trattare altre tipologie di rifiuti e sottoprodotti. Insomma, siamo un cantiere di idee e progetti circolari, in continua evoluzione».

nomica delle matrici organiche compostabili e per l'utilizzo degli ammendanti compostati nel settore del giardinaggio hobbistico, dell'ortoflorovivaismo e dell'agricoltura biologica».

Economia circolare, un tema, dottoressa Miccolis, che va di moda. Nel settore ambientale, e segnatamente nel vostro, come si traduce e con quali vantaggi?

«Progeva rappresenta a tutti gli effetti l'esplicazione concreta dei principi dell'economia circolare. È un'impresa a servizio delle comunità e del territorio, la cui attività si traduce in innumerevoli vantaggi ambientali ed economici. In primis, la corretta gestione e valorizzazione del rifiuto organico, che viene trasformato da rifiuto a risorsa, permette di far bene al suolo, al Pianeta e alle nostre tasche, sottraendo la frazione organica ad una destinazione impropria qual è quella della discarica e /o inceneritore. Non solo. Ci permette di dare il giusto rilievo economico, ambientale e sociale al suo intrinseco ed indiscusso valore agronomico, scientificamente acclarato. Il rifiuto organico possiede un enorme potenziale che il nostro processo di compostaggio rivela, valorizza e restituisce alla terra sotto forma di compost di qualità certificata, concime naturale valido alleato nella lotta alla desertificazione (perdita di fertilità e biodiversità) e ai cambiamenti climatici favorendo i processi di immagazzinamento e sequestro del carbonio nel suolo (carbon sink), che contrasta i fenomeni erosivi a carico dello stesso e ne migliora la struttura, rigenerandolo. Ed è da questa volontà, dalla volontà di lavorare per rigenerare, che nasce il business innovativo del nostro impianto di compostaggio. Un business che ci auguriamo possa continuare a crescere anche grazie all'accesso ai Fondi che la Comunità europea attraverso il Next Generation EU ha destinato agli Stati membri per supportarli accompagnandone la transizione verde. Fondi che rappresentano una significativa spinta all'economia circolare, ovvero all'elemento chiave su cui Progeva fonda la sua mission ed il suo operato. Potremo dunque implementare e far crescere le nostre attività aziendali anche grazie al supporto e al sostegno delle misure previste e con esse promuovere occupazione, valore sociale, ambientale ed economico».

Lella Miccolis e Marino Mongelli
Premio Industria Felix 2020
Edizione nazionale

La visione di sviluppo per l'area adriatica di Confindustria Brindisi

«PRONTI ALLA SFIDA, QUI AZIENDE COMPETITIVE»

«Porto, Zes e Zona Franca, ma non solo, possono e devono esaltare il protagonismo nel processo di globalizzazione»

DI
GABRIELE MENOTTI LIPPOLIS
Commissario Confindustria Brindisi

L'apparato di produzione industriale del Brindisino ha ormai raggiunto un rilievo di carattere europeo, per numero di unità locali, addetti, presenza di gruppi internazionali, valori di fatturati, volumi di produzione e proiezioni delle esportazioni. Questo rappresenta il dato fondamentale dal quale è necessario partire per tracciare le nuove linee guida per una visione di sviluppo dell'intera Area Adriatica.

Le imprese localmente insediate costituiscono parte integrante del sistema produttivo euro-mediterraneo e rappresentano, nell'Italia meridionale, un sistema industriale di elevate dimensioni che, in alcune sue sezioni di punta – nel quale spiccano imprese nazionali ed estere cui si affiancano molte società locali - è da anni proiettato in relazioni d'affari con numerosi Paesi extraeuropei, dagli Stati Uniti alla Cina, da quelli del Medioriente al Nord Africa, dalla Russia all'America latina.

Queste nuove esperienze, per le aziende locali, si sono collocate nello scenario dei processi di globalizzazione - che proprio dall'inizio di questo secolo - hanno aggiunto nuove complessità ed incertezze nella conduzione delle imprese, ulteriormente aggravate con il diffondersi dell'emergenza epidemiologica da Covid-19.

È un processo questo che dovrà essere consolidato, coinvolgendo un numero sempre maggiore di aziende che già hanno le capacità

per competere su grandi mercati extraeuropei o che devono essere aiutate ad acquisirle.

La sfida rappresentata dalla cosiddetta transizione energetica ci spinge ad utilizzare al meglio le risorse disponibili a livello europeo e nazionale e ad avere una capacità progettuale condivisa con tutti gli attori del territorio. I progetti - una volta elaborati - devono poi essere attuati con la massima tempestività, superando le "solite" difficoltà di carattere burocratico. A tal proposito, diviene fondamentale il contributo e la collaborazione del mondo della ricerca e dell'innovazione tecnologica. Il comprensorio della Cittadella della Ricerca, in tal senso, potrebbe rappresentare esempio di una vera e propria "Silicon Valley" delle energie rinnovabili.

Allo stesso modo importanti sono le opportunità offerte dal settore delle infrastrutture, in particolare quelle legate al settore portuale e alla logistica integrata. Anche per il rilancio del porto di Brindisi, la soluzione delle diverse problematiche è attuabile solo attraverso l'adozione di un tavolo di coordinamento.

> Il rilancio del porto può rappresentare un vero e proprio volàno dello sviluppo dell'economia del territorio

Il rilancio del porto può rappresentare un vero e proprio volàno dello sviluppo dell'economia del territorio ma, solo attraverso un potenziamento infrastrutturale da realizzare con la massima tempestività per non perdere - a discapito di porti concorrenti - diverse opportunità di mercato (sia come comparto crocieristico che delle merci). Venerdì 4 dicembre scorso si è tenuta la riunione del Tavolo di analisi e monitoraggio sul porto di Brindisi, alla presenza del Sottosegretario allo Sviluppo Economico, Alessandra Todde. In quell'occasione abbiamo depositato un documento con il quale vengono puntualizzati gli interventi che, secondo Confindustria Brindisi, sono necessari per il completamento infrastrutturale e il definitivo rilancio del Porto. tra questi, la cosiddetta "cassa di colmata"; le attività relative ai dragaggi; le opere per gli accosti di Sant'Apollinare; il banchinamento della colmata di Capobianco.

Infine, ZES e ZONA FRANCA rappresentano una ulteriore occasione di sviluppo, da attivare attraverso una incisiva azione di attrazione di investimenti, sia endogeni che esogeni, anche puntando a valorizzare le aree che saranno dismesse dalle attività di movimentazione dei combustibili fossili (carbone) e che occorrerà convertire a nuovi scopi.

N&CO GROUP SRLS
Società di edilizia e impiantistica
con servizi integrati di ingegneria
SEDE LEGALE E OPERATIVA
Taranto, via Cavallotti 116

Rocco Palombella sul rinnovo dell'accordo per i metalmeccanici: «Rafforzare diritti e salvaguardia occupazione, ripensare orario e flessibilità»

«CONTRATTO CRUCIALE PER LA RIPRESA DEL PAESE»

La vertenza "Leonardo" di Grottaglie: superare il monoprogramma, ma l'accordo è consolidato

"La trattativa per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici sta proseguendo con un approfondimento su importanti tematiche come la formazione, il sistema degli appalti, il lavoro agile, il mercato del lavoro e le politiche attive. È necessario un salto di qualità del settore metalmeccanico per essere al passo con i tempi, soprattutto dopo i forti mutamenti causati dal Covid-19, e per trainare la ripresa del nostro Paese. Tutto questo deve avere come pre condizioni inderogabili la tutela e il rafforzamento dei diritti dei lavoratori e la salvaguardia occupazionale". Lo dichiara Rocco Palombella, segretario generale Uilm, secondo il quale "il contratto è cruciale per la ripresa del Paese. Ora la trattativa deve entrare in fase più avanzata"

"Riteniamo che il diritto soggettivo alla formazione debba rappresentare un elemento fondante ed è necessario un suo potenziamento, soprattutto alla luce dei profondi cambiamenti causati dalla pandemia, come per esempio sulle competenze digitali. Questo può avvenire, oltre che con la conferma delle 24 ore durante l'orario di lavoro, con strumenti di esigibilità di efficacia, con un maggior coin-

Rocco Palombella

volgimento e con "sanzioni" per le aziende che non applicano questa parte contrattuale. Solamente in questo modo si potranno risolvere le contraddizioni odierne, anche attraverso interventi su alcuni aspetti dell'alternanza scuola-lavoro e degli Istituti tecnici che oggi rappresentano delle storture e che rischiano di bloccare il meccanismo. La formazione insieme alle politiche attive sono fondamentali per il futuro del lavoro" spiega il leader Uilm.

"Consideriamo sia necessaria l'estensione della clausola sociale, l'applicazione contrattuale e la piena tutela dei diritti dei lavoratori nelle aziende appaltatrici nel settore metalmeccanico. Questo deve avvenire attraverso strumenti più stringenti, superando la semplice raccomandazione e contrastando la crescente deregolamentazione attraverso l'utilizzo del contratto multiservizi" prosegue.

"Rispetto al lavoro agile bisogna prevedere una normativa che superi l'emergenza attuale e che dia regole universali per garantire una maggiore conciliazione del tempo vita-lavoro, per gestire al meglio l'assenza di socialità che può comportare il lavoro da casa, per garantire la rappresentanza e affinché l'uso di questo strumento avvenga in modo graduale. Bisogna evitare che modelli che si adoperano in situazioni straordinarie possano provocare un progressivo allontanamento del lavoratore dal proprio luogo di lavoro che rischia di rappresentare l'anticamera del licenziamento" continua.

Nell'ultimo Esecutivo nazionale della Uilm, in videoconferenza, il segretario generale, Rocco Palombella, ha introdotto la discussione facendo una panoramica completa di tutte le questioni che riguardano il mondo sindacale e metalmeccanico.

LA VERTENZA EX ILVA *resta complicata, soprattutto nel rapporto tra governo e territorio. E nell'area jonica si è ora alle prese anche con il caso Leonardo*

"Avevamo riassaporato, anche se per un breve periodo, il gusto di andare sui territori, di parlare di persona con i lavoratori – ha detto Palombella – ma purtroppo siamo ricaduti nell'incubo della pandemia e stiamo oggi attraversando quella che gli esperti chiamano seconda ondata".

"Le Regioni sono divise e, ogni giorno che passa, le restrizioni possono aumentare o essere allentante. Intanto i protocolli aziendali a cui avevamo lavorato durante il Lockdown di marzo hanno funzionato e stanno funzionando, a oggi le fabbriche non risultano essere luoghi di focolai", ha continuato. Il problema però è un altro: "Le fabbriche che hanno resistito al coronavirus quanto potranno resistere alla chiusura del Paese e alle restrizioni che minano la nostra economia? I posti di lavoro persi stimati sono 600mila, ci troviamo di fronte a un dramma inimmaginabile".

Secondo il Segretario generale della Uilm non si può aspettare la data del 20 marzo, quando cioè scadrà la proroga del blocco dei licenziamenti, ma occorre provare a provocare una discussione per individuare – Governo e sindacati – quali interventi si possono mettere in campo per favorire la ripresa dell'attività produttiva ed economica. "Occorre ripensare l'orario di lavoro e gestire le flessibilità per tenere i lavoratori al lavoro", ha spiegato Palombella.

Il leader dei metalmeccanici della Uil si è poi concentrato sui rinnovi dei contratti na-

zionali di lavoro e in particolare su quello Federmeccanica-Assistal.

"È chiaro che la pandemia ha inciso sul negoziato, ma nonostante questo abbiamo continuato a incalzare la parte datoriale, perché eravamo e restiamo fermamente convinti che rinnovare il contratto significhi dare nuova linfa all'economia, un impulso ai mercati e una un aiuto alla ripresa dei consumi".

Lo sciopero del 5 novembre, come ha spiegato Palombella, ha prodotto un primo risultato positivo: il confronto con Federmeccanica-Assistal riprenderà il 26 novembre con una plenaria ristrettissima in presenza. "E non sarà, ci auguriamo, un confronto privo di contenuto perché pare che la nostra controparte abbia finalmente elaborato dei testi nel merito dei contenuti della nostra articolata piattaforma". Al centro resta il nodo del salario, ma questo è parte della trattativa.

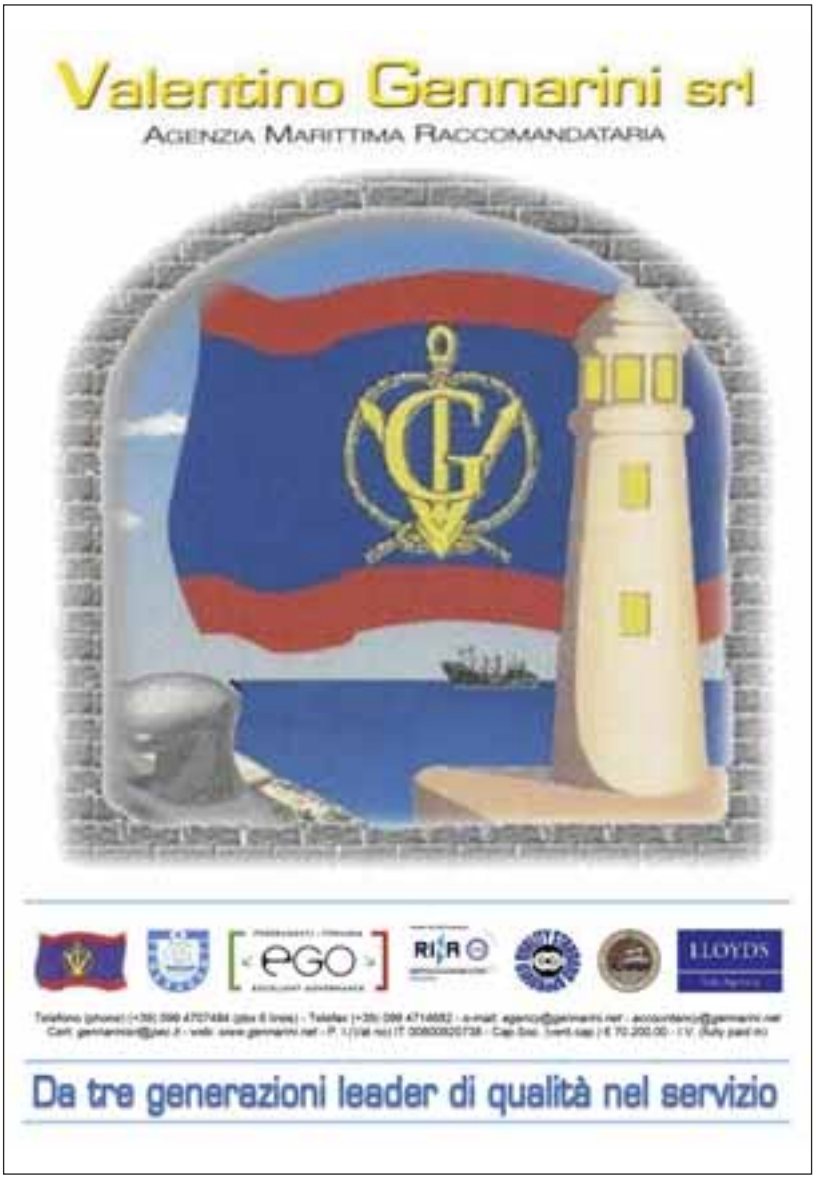
Anche sul fronte Confapi, orafi argentieri gioiellieri e Confimi sono stati fatti passi in avanti ed è certo che il rinnovo del contratto dei metalmeccanici traccerà la strada.

Palombella non ha potuto fare a meno di citare le vertenze aperte al ministero dello Sviluppo economico, a partire dall'ex Ilva per passare alla Whirlpool di Napoli, solo per citarne alcune. Un accenno è stato fatto anche a Leonardo, a Piombino, ad Acciai Speciali Terni e alla fusione Fca-Psa: "La conclusione di questo processo può avere impatti importanti sugli stabilimenti Italiani e tutto l'indotto – ha detto il Segretario generale della Uilm – perché dobbiamo essere consapevoli del fatto che le fusioni possano essere pericolose se non governate bene. Basti pensare a quella Indesit-Whirlpool". Tutte le vertenze vanno valutate e discusse per garantire la continuità lavorativa.

Infine, Palombella ha ricordato a tutti che presto si svolgeranno le elezioni per l'Assemblea dei delegati di Cometa a cui Fim Fiom Uilm parteciperanno con una lista unitaria. Intanto mètaSalute, grazie all'impegno della Uilm, ha avviato anche per quest'anno la procedura per l'iscrizione al Fondo dei familiari a carico.

"Ci aspetta un periodo difficile, soprattutto perché non avremo la possibilità di vederci di persona ancora per un periodo medio-lungo, ma non ci fermeremo e sfrutteremo tutti gli strumenti a nostra disposizione per continuare a svolgere il nostro lavoro e a contagiarci di democrazia", ha concluso Palombella.

A tenere banco, in Puglia, oltre alla vertenza delle vertenze, l'ex Ilva, c'è la "Leonardo" di Grottaglie, che passa dalla produzione di 14 fusoliere a 6, il che sta determinando contraccolpi. "Consideriamo il sito di Grottaglie importante, ma se continua a lavorare su un monoprogramma i rischi sono inevitabili: boeing produce meno aerei, noi meno fusoliere. Servono perciò investimenti per poter non dico di trovare alternative – siamo in presenza infatti di un programma consolidato - ma aggiuntive. Stiamo lavorando a una intesa con Leonardo per cassa integrazione e ammortizzatori sociali zero, ma anche per la possibilità di acquisire altro lavoro e trasferimenti in altri siti senza chiudere o senza avere chiusure collettive".



Il "Rapporto" dell'Osservatorio Economico di Aforisma School of Management

«PERSI» 28.767 ADDETTI IN PUGLIA

La perdita dei posti di lavoro è dovuta al mancato rinnovo dei contratti a termine, ma non solo. In controtendenza, sanità, costruzioni e finanza

«La regione Puglia pesa il 4% sul PIL totale della manifattura italiana e sull'intera filiera Legno-Mobile. La manifattura pugliese opera principalmente nel settore alimentare, seguito dalla metallurgia, e con il Legno-Mobile al terzo posto. Si tratta di una filiera piuttosto rilevante specie per la presenza di aziende leader di mercato che grazie al tessuto produttivo locale sono in grado di realizzare prodotti richiesti in tutto il mondo, soprattutto nel comparto degli imbottiti *(fonte: Centro Studi FederlegnoArredo)*.

«Persi» 28.767 addetti in Puglia. Vale a dire il tre per cento della forza lavoro. È quanto emerge dall'ultimo studio condotto da **Davide Stasi,** responsabile dell'Osservatorio Economico di Aforisma School of Management, riferito al terzo trimestre di quest'anno (luglio-settembre).

La perdita di tanti posti di lavoro è dovuta, principalmente, al mancato rinnovo dei contratti a termine e alla forte stagionalità del

Addetti

Puglia

	31/12/2019	31/03/2020	30/06/2020	30/09/2020	Var.% 30/09/2020 su 30/06/2020	Var. 30/09/2020 su 30/06/2020	Var.% 30/09/2020 su 31/12/2019	Var. 30/09/2020 su 31/12/2019
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	108.789	111.184	110.942	**101.695**	-8,3%	-9.247	-6,5%	-7.094
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	1.225	1.227	1.237	**1.199**	-3,1%	-38	-2,1%	-26
C - Attività manifatturiere	147.945	148.943	148.383	**146.121**	-1,5%	-2.262	-1,2%	-1.824
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	3.717	3.735	3.688	**3.677**	-0,3%	-11	-1,1%	-40
E - Fornitura di acqua; trattamento dei rifiuti e risanamento	14.012	13.933	14.030	**13.956**	-0,5%	-74	-0,4%	-56
F - Costruzioni	89.183	89.907	89.571	**90.547**	1,1%	976	1,5%	1.364
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	208.965	208.925	207.262	**205.174**	-1,0%	-2.088	-1,8%	-3.791
H - Trasporto e magazzinaggio	54.331	54.661	54.114	**54.959**	1,6%	845	1,2%	628
I - Attività dei servizi alloggio e ristorazione	102.127	100.707	100.362	**86.080**	-14,2%	-14.282	-15,7%	-16.047
J - Servizi di informazione e comunicazione	19.635	18.847	18.397	**18.213**	-1,0%	-184	-7,2%	-1.422
K - Attività finanziarie e assicurative	19.454	19.495	19.405	**19.752**	1,8%	347	1,5%	298
L - Attività immobiliari	5.683	5.718	5.676	**5.563**	-2,0%	-113	-2,1%	-120
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	20.071	20.599	20.545	**20.293**	-1,2%	-252	1,1%	222
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	59.235	60.558	59.498	**58.103**	-2,3%	-1.395	-1,9%	-1.132
O - Amministrazione pubblica e difesa - assicurazione sociale obbligatoria	31	31	31	**27**	-12,9%	-4	-12,9%	-4
P - Istruzione	6.598	6.660	6.590	**6.620**	0,5%	30	0,3%	22
Q - Sanità e assistenza sociale	43.129	43.543	43.394	**44.428**	2,4%	1.034	3,0%	1.299
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	13.936	13.760	13.743	**11.505**	-16,3%	-2.238	-17,4%	-2.431
S - Altre attività di servizi	28.070	28.099	27.879	**27.886**	0,0%	7	-0,7%	-184
T - Produzione di beni indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie	3	3	3	**3**	0,0%	0	0,0%	0
X - Imprese non classificate	609	840	711	**893**	25,6%	182	46,6%	284
Totale attività economiche	**946.748**	**951.175**	**945.461**	**916.694**	**-3,0%**	**-28.767**	**-3,2%**	**-30.054**

fonte: elaborazioni Osservatorio Economico AFORISMA su dati Infocamere

Bari e Bat

	31/12/2019	31/03/2020	30/06/2020	30/09/2020	Var.% 30/09/2020 su 30/06/2020	Var. 30/09/2020 su 30/06/2020	Var.% 30/09/2020 su 31/12/2019	Var. 30/09/2020 su 31/12/2019
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	37.281	38.015	37.956	**35.317**	-7,0%	-2.639	-5,3%	-1.964
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	431	427	415	**418**	0,7%	3	-3,0%	-13
C - Attività manifatturiere	67.060	67.812	67.474	**66.871**	-0,9%	-603	-0,3%	-189
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.246	1.256	1.256	**1.220**	-2,9%	-36	-2,1%	-26
E - Fornitura di acqua; trattamento dei rifiuti e risanamento	5.316	5.219	5.243	**5.275**	0,6%	32	-0,8%	-41
F - Costruzioni	38.723	39.092	39.044	**40.046**	2,6%	1.002	3,4%	1.323
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	88.448	88.728	88.076	**86.914**	-1,3%	-1.162	-1,7%	-1.532
H - Trasporto e magazzinaggio	28.091	28.293	28.014	**29.023**	3,6%	1.009	3,3%	932
I - Attività dei servizi alloggio e ristorazione	38.481	38.866	38.841	**34.392**	-11,5%	-4.449	-10,6%	-4.089
J - Servizi di informazione e comunicazione	11.312	11.644	11.485	**11.404**	-0,7%	-81	0,8%	92
K - Attività finanziarie e assicurative	9.097	9.111	9.065	**9.107**	0,5%	42	0,1%	10
L - Attività immobiliari	2.815	2.854	2.846	**2.854**	0,3%	8	1,4%	39
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	11.695	12.070	12.040	**11.736**	-2,5%	-304	0,4%	41
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	27.708	27.356	26.744	**27.107**	1,4%	363	-2,2%	-601
O - Amministrazione pubblica e difesa - assicurazione sociale obbligatoria	24	24	24	**20**	-16,7%	-4	-16,7%	-4
P - Istruzione	3.181	3.161	3.095	**3.052**	-1,4%	-43	-4,1%	-129
Q - Sanità e assistenza sociale	16.797	17.062	17.125	**17.700**	3,4%	575	5,4%	903
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	5.500	5.493	5.503	**4.639**	-15,7%	-864	-15,7%	-861
S - Altre attività di servizi	11.509	11.486	11.361	**11.349**	-0,1%	-12	-1,4%	-160
X - Imprese non classificate	331	361	292	**342**	17,1%	50	3,3%	11
Totale attività economiche	**405.044**	**408.330**	**405.899**	**398.786**	**-1,8%**	**-7.113**	**-1,5%**	**-6.258**

fonte: elaborazioni Osservatorio Economico AFORISMA su dati Infocamere

Brindisi

	31/12/2019	31/03/2020	30/06/2020	30/09/2020	Var.% 30/09/2020 su 30/06/2020	Var. 30/09/2020 su 30/06/2020	Var.% 30/09/2020 su 31/12/2019	Var. 30/09/2020 su 31/12/2019
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	11.797	11.979	11.965	**11.112**	-7,1%	-853	-5,8%	-685
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	101	101	101	**102**	1,0%	1	1,0%	1
C - Attività manifatturiere	12.587	12.537	12.523	**12.187**	-2,7%	-336	-3,2%	-400
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	753	747	719	**669**	-7,0%	-50	-11,2%	-84
E - Fornitura di acqua; trattamento dei rifiuti e risanamento	1.445	1.297	1.303	**1.287**	-1,2%	-16	-10,9%	-158
F - Costruzioni	8.486	8.601	8.571	**8.446**	-1,5%	-125	-0,5%	-40
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	20.946	20.947	20.606	**20.596**	-1,0%	-210	-1,7%	-350
H - Trasporto e magazzinaggio	4.256	4.310	4.278	**4.278**	0,0%	0	0,5%	22
I - Attività dei servizi alloggio e ristorazione	11.222	10.909	10.849	**8.663**	-20,1%	-2.186	-22,8%	-2.559
J - Servizi di informazione e comunicazione	856	840	835	**844**	1,1%	9	-1,4%	-12
K - Attività finanziarie e assicurative	1.429	1.436	1.431	**1.460**	2,0%	29	2,2%	31
L - Attività immobiliari	533	517	468	**448**	-4,3%	-20	-15,9%	-85
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.383	1.380	1.384	**1.329**	-4,0%	-55	-3,9%	-54
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	4.561	4.546	4.613	**4.452**	-3,5%	-161	-2,4%	-109
O - Amministrazione pubblica e difesa - assicurazione sociale obbligatoria	0	0	0	**0**	0,0%	0	0,0%	0
P - Istruzione	311	314	314	**313**	-0,3%	-1	0,6%	2
Q - Sanità e assistenza sociale	3.413	3.366	3.362	**3.286**	-2,3%	-76	-3,7%	-127
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.179	1.174	1.182	**1.043**	-11,8%	-139	-11,5%	-136
S - Altre attività di servizi	3.263	3.276	3.260	**3.355**	2,9%	95	2,8%	92
X - Imprese non classificate	35	34	34	**34**	0,0%	0	-2,9%	-1
Totale attività economiche	**88.556**	**88.310**	**87.998**	**83.904**	**-4,7%**	**-4.094**	**-5,3%**	**-4.652**

fonte: elaborazioni Osservatorio Economico AFORISMA su dati Infocamere

Foggia

	31/12/2019	31/03/2020	30/06/2020	30/09/2020	Var.% 30/09/2020 su 30/06/2020	Var. 30/09/2020 su 30/06/2020	Var.% 30/09/2020 su 31/12/2019	Var. 30/09/2020 su 31/12/2019
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	32.483	34.164	34.041	**29.583**	-13,1%	-4.458	-8,9%	-2.900
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	313	317	328	**294**	-10,4%	-34	-6,1%	-19
C - Attività manifatturiere	17.202	17.355	17.314	**16.475**	-4,8%	-839	-4,2%	-727
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	698	703	687	**726**	5,7%	39	4,0%	28
E - Fornitura di acqua; trattamento dei rifiuti e risanamento	1.977	1.984	2.057	**1.772**	-13,9%	-285	-10,4%	-205
F - Costruzioni	12.543	12.545	12.426	**12.237**	-1,5%	-189	-2,4%	-306
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	30.405	30.162	29.849	**29.674**	-0,6%	-175	-2,4%	-731
H - Trasporto e magazzinaggio	10.147	10.139	9.911	**9.830**	-0,8%	-81	-3,1%	-317
I - Attività dei servizi alloggio e ristorazione	16.054	15.545	15.520	**12.864**	-17,1%	-2.656	-19,9%	-3.190
J - Servizi di informazione e comunicazione	1.218	1.224	1.217	**1.213**	-0,3%	-4	-0,4%	-5
K - Attività finanziarie e assicurative	2.446	2.454	2.440	**2.652**	8,7%	212	8,4%	206
L - Attività immobiliari	726	736	733	**731**	-0,3%	-2	0,7%	5
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.859	1.890	1.881	**1.930**	2,6%	49	3,8%	71
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	6.444	6.397	6.271	**6.045**	-3,6%	-226	-6,2%	-399
O - Amministrazione pubblica e difesa - assicurazione sociale obbligatoria	0	0	0	**0**	0,0%	0	0,0%	0
P - Istruzione	1.076	1.096	1.100	**1.173**	6,6%	73	9,0%	97
Q - Sanità e assistenza sociale	9.598	9.693	9.717	**9.923**	2,1%	206	3,4%	325
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.959	1.955	1.962	**1.543**	-21,4%	-419	-21,2%	-416
S - Altre attività di servizi	3.549	3.560	3.557	**3.606**	1,4%	49	1,6%	57
T - Produzione di beni indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie	3	3	3	**3**	0,0%	0	0,0%	0
X - Imprese non classificate	40	227	230	**307**	33,5%	77	667,5%	267
Totale attività economiche	**150.740**	**152.149**	**151.244**	**142.581**	**-5,7%**	**-8.663**	**-5,4%**	**-8.159**

fonte: elaborazioni Osservatorio Economico AFORISMA su dati Infocamere

Lecce	31/12/2019	31/03/2020	30/06/2020	30/09/2020	Var.% 30/09/2020 su 30/06/2020	Var. 30/09/2020 su 30/06/2020	Var.% 30/06/2020 su 31/12/2019	Var. 30/06/2020 su 31/12/2019
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	11.829	12.075	12.075	**10.578**	-12,4%	-1.497	-10,6%	-1.251
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	215	219	230	**223**	-3,0%	-7	3,7%	8
C - Attività manifatturiere	26.035	25.861	25.657	**25.790**	0,5%	133	-0,9%	-245
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	500	509	506	**540**	6,7%	34	8,0%	40
E - Fornitura di acqua, trattamento dei rifiuti e risanamento	3.291	3.348	3.341	**3.323**	-0,5%	-18	1,0%	32
F - Costruzioni	19.536	19.816	19.775	**20.133**	1,8%	358	3,1%	597
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	43.263	43.100	42.721	**42.314**	-1,0%	-407	-2,2%	-949
H - Trasporto e magazzinaggio	6.201	6.335	6.324	**6.267**	-0,9%	-57	1,1%	66
I - Attività dei servizi alloggio e ristorazione	24.602	23.566	23.386	**19.464**	-16,8%	-3.922	-20,9%	-5.138
J - Servizi di informazione e comunicazione	4.579	3.223	3.152	**3.032**	-3,8%	-120	-33,8%	-1.547
K - Attività finanziarie e assicurative	4.225	4.245	4.224	**4.302**	1,8%	78	1,8%	77
L - Attività immobiliari	1.061	1.058	1.068	**976**	-8,6%	-92	-8,0%	-85
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.922	3.024	3.006	**3.135**	4,3%	129	7,3%	213
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	11.628	13.179	13.064	**12.357**	-5,4%	-707	6,3%	729
O - Amministrazione pubblica e difesa - assicurazione sociale obbligatoria	7	7	7	**7**	0,0%	0	0,0%	0
P - Istruzione	1.315	1.325	1.317	**1.315**	-0,2%	-2	0,0%	0
Q - Sanità e assistenza sociale	8.080	8.154	8.111	**8.327**	2,7%	216	3,1%	247
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3.686	3.708	3.671	**3.035**	-17,3%	-636	-21,9%	-651
S - Altre attività di servizi	5.806	5.824	5.770	**5.820**	0,9%	50	0,2%	14
X - Imprese non classificate	147	151	130	**186**	43,1%	56	26,5%	39
Totale attività economiche	**179.128**	**178.727**	**177.535**	**171.124**	**-3,6%**	**-6.411**	**-4,5%**	**-8.004**

fonte: elaborazioni Osservatorio Economico AFORISMA su dati Infocamere

Taranto	31/12/2019	31/03/2020	30/06/2020	30/09/2020	Var.% 30/09/2020 su 30/06/2020	Var. 30/09/2020 su 30/06/2020	Var.% 30/06/2020 su 31/12/2019	Var. 30/09/2020 su 31/12/2019
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	15.399	14.952	14.905	**15.105**	1,3%	200	-1,9%	-294
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	165	163	163	**162**	-0,6%	-1	-1,8%	-3
C - Attività manifatturiere	25.061	25.378	25.415	**24.798**	-2,4%	-617	-1,0%	-263
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	520	520	520	**522**	0,4%	2	0,4%	2
E - Fornitura di acqua, trattamento dei rifiuti e risanamento	1.983	2.085	2.086	**2.299**	10,2%	213	15,9%	316
F - Costruzioni	9.895	9.853	9.755	**9.685**	-0,7%	-70	-2,1%	-210
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	25.905	25.988	25.810	**25.676**	-0,5%	-134	-0,9%	-229
H - Trasporto e magazzinaggio	5.636	5.584	5.587	**5.561**	-0,5%	-26	-1,3%	-75
I - Attività dei servizi alloggio e ristorazione	11.768	11.821	11.766	**10.697**	-9,1%	-1.069	-9,1%	-1.071
J - Servizi di informazione e comunicazione	1.670	1.716	1.708	**1.720**	0,7%	12	3,0%	50
K - Attività finanziarie e assicurative	2.257	2.249	2.245	**2.231**	-0,6%	-14	-1,2%	-26
L - Attività immobiliari	548	553	561	**554**	-1,2%	-7	1,1%	6
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.212	2.235	2.234	**2.163**	-3,2%	-71	-2,2%	-49
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	8.894	9.080	8.806	**8.142**	-7,5%	-664	-8,5%	-752
O - Amministrazione pubblica e difesa - assicurazione sociale obbligatoria	0	0	0	**0**	0,0%	0	0,0%	0
P - Istruzione	715	764	764	**767**	0,4%	3	7,3%	52
Q - Sanità e assistenza sociale	5.241	5.268	5.079	**5.192**	2,2%	113	-0,9%	-49
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.412	1.430	1.425	**1.245**	-12,6%	-180	-11,8%	-167
S - Altre attività di servizi	3.943	3.953	3.931	**3.756**	-4,5%	-175	-4,7%	-187
X - Imprese non classificate	56	67	25	**24**	-4,0%	-1	-57,1%	-32
Totale attività economiche	**123.280**	**123.659**	**122.785**	**120.299**	**-2,0%**	**-2.486**	**-2,4%**	**-2.981**

fonte: elaborazioni Osservatorio Economico AFORISMA su dati Infocamere

settore turistico-ricettivo, in gran parte compromessa dal Covid-19.

«L'analisi per settori e per province – spiega Stasi – consente di comprendere quali siano i comparti e quali siano le aree più colpite dalla recessione economica, innescata dal nuovo coronavirus. Prendendo in esame le imprese attive ed escludendo quelle cancellate o sottoposte tuttora a procedure concorsuali, la più penalizzata è la provincia di Foggia che ha perso ben 8.663 addetti, pari ad un tasso negativo del 5,7 per cento: da 151.244 unità lavorative a 142.581. Seguono, in termini percentuali, la provincia di Brindisi, con una flessione del -4,7 per cento (da 87.998 a 83.904, ovvero 4.094 addetti in meno); quella di Lecce, con un decremento del -3,6 per cento (da 177.535 a 171.124, ovvero 6.411 addetti in meno); quella di Taranto, con un calo del -2 per cento (da 122.785 a 120.299, ovvero 2.486 addetti in meno); quella di Bari e Barletta-Andria-Trani, con una contrazione del -1,8 per cento (da 405.899 a 398.786, ovvero 7.113 addetti in meno). Nelle aziende attive pugliesi – eviden-

zia Stasi – si contano 916.694 addetti. La media è di 2,8 addetti per impresa, considerato che le attività economiche attive, iscritte al «Registro Imprese» delle Camere di commercio della Puglia, sono 328.881. Il sistema produttivo pugliese è caratterizzato, nel complesso, dalla forte presenza di ditte individuali e micro-imprese, considerato che la media per impresa non arriva neppure alle tre unità lavorative».

In particolare, gli addetti nelle «attività dei servizi di alloggio e ristorazione» sono diminuiti di 14.282 unità, pari ad un tasso negativo del 14,2 per cento (da 100.362 a 86.080).

Nell'agricoltura, si registrano 9.247 addetti in meno (da 110.942 a 101.695, ovvero l'8,3 per cento in meno). Nel manifatturiero, «scomparsi» 2.262 addetti (da 148.383 a 146.121).

In termini percentuali, a pagare di più sono le «attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento», che hanno avuto un calo del 16,3 per cento (da 13.743 a 11.505, cioè meno 2.238 addetti).

In difficoltà anche il commercio che ha «perso» 2.088 addetti (da 207.262 a 205.174); le attività di noleggio e delle agenzie di viaggio (-1.395 addetti; da 59.498 a 58.103); le attività professionali, scientifiche e tecniche (-252 addetti; da 20.545 a 20.293); i servizi di informazione e comunicazione (-184 addetti, da 18.397 a 18.213).

In controtendenza, la sanità e l'assistenza sociale (+1.034 addetti; da 43.394 a 44.428, pari ad un incremento del 2,4 per cento); le costruzioni (+976 addetti; da 89.571 a 90.547); il trasporto e il magazzinaggio (+845 addetti; da 54.114 a 54.959); le attività finanziarie e assicurative (+347; da 19.405 a 19.752).

Presentato il Documento di Proposta: in campo, con Confindustria Puglia, i Centri per la sostenibilità e per l'Innovazione e la Creatività dell'Università di Bari

IL FUTURO È NELLA BIOECONOMIA

Presentato pubblicamente il Documento di Proposta "Disposizioni in materia di Bioeconomia", frutto del processo partecipativo attivato da Centro per la Sostenibilità e Centro per l'Innovazione e la Creatività dell'Università di Bari e Confindustria Puglia nell'ambito delle iniziative territoriali di Puglia Partecipa, avviso promosso dalla Regione Puglia.

Convinti che il confronto con le sfide globali passi dal coinvolgimento attivo dei territori, leve strategiche per una rivoluzione sostenibile, l'Università degli Studi di Bari e Confindustria hanno deciso di impegnarsi creando un'alleanza tra istituzioni, mondo della ricerca, imprese, associazioni e cittadini.

In uno scenario economico mondiale sempre più complesso e instabile, la Bioeconomia rappresenta infatti un modello di sviluppo dell'economia votato non solo al mero profitto e alla redditività ma anche al progresso sociale, considerato il volano per il raggiungimento degli obiettivi dell'accordo di Parigi del 2015 e dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile.

Una vera e propria rivoluzione industriale che, dal basso, contributo su contributo, ha condotto alla stesura di una Proposta di Legge Regionale Partecipata dando voce ai cittadini pugliesi. Il percorso partecipativo ha condotto ad un testo che è da considerarsi esemplificativo dei contenuti emersi nel corso dei laboratori.

La proposta di legge scaturita dal processo partecipativo è frutto di una visione di sviluppo che dovrebbe permeare la strategia politica regionale per raggiungere compiutamente gli obiettivi che si prefigge. Realizzare una Bioeconomia circolare e sostenibile farà in modo che la nostra prosperità economica e lo stato di salute del nostro ambiente si rafforzino vicendevolmente.

> “Una svolta economica sarà possibile solo grazie all'impegno congiunto di politica e cittadinanza, all'opportunità di perpetrare e dare maggiore corpo alla partecipazione di tutti coloro che si occupano di Bioeconomia

Una svolta economica sarà possibile solo grazie all'impegno congiunto di politica e cittadinanza, all'opportunità di perpetrare e dare maggiore corpo alla partecipazione di tutti coloro che si occupano di Bioeconomia e che ritengono necessario ripartire da un modello economico che su essa si fondi e ad essa guardi, con il fine di creare le giuste sinergie e dare inizio all'iter procedurale previsto per l'adozione di una legge, in linea con gli orientamenti europei. Con la Comunicazione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni dell'11 Marzo 2020, la Commissione Europea ha definito un nuovo piano d'azione per l'economia circolare dal titolo "Per un'Europa più pulita e più competitiva" nel quale si stabilisce un programma orientato al futuro, per costruire un'Europa più pulita e competitiva in co-creazione con gli operatori economici, i consumatori, i cittadini e le organizzazioni della società civile. Inoltre il Piano mira ad accelerare il profondo cambiamento richiesto dal Green Deal europeo, sulla base delle azioni in materia di economia circolare attuate sin dal 2015.

Entra in funzione il gasdotto e le aree a terra e a mare del Salento vengono ripristinate

TAP, GLI ULIVI TORNANO A CASA

Tap entra in funzione e gli ulivi tornano a casa: a quattro anni e mezzo dall'inizio dei lavori di costruzione del gasdotto, il metano del Mar Caspio può finalmente raggiungere i consumatori europei; e le aree, a terra e in mare, che sono state interessate dai lavori vengono progressivamente ripristinate nella loro precedente condizione.

In mare i ripristini sono terminati: sopra e intorno al gasdotto sono state risistemate le biocostruzioni rimosse durante i lavori e il fondale marino all'exit point del Microtunnel è stato completamente ripristinato con la stessa sabbia che era stata a suo tempo rimossa e poi conservata su alcune chiatte nel porto di Brindisi. Il palancolato, la barriera metallica sistemata per proteggere la flora subacquea dalla torbidità causata dai lavori a mare, è stata rimossa. La spiaggia di San Basilio, una delle più belle del Salento, preservata in toto grazie al microtunnel di approdo che passa quindici metri sotto la battigia, è stata affollata dai bagnanti anche quest'estate.

A terra, i quasi duemila ulivi che in Italia furono espiantati ormai 3 anni fa stanno cominciando in questi giorni a tornare al loro posto. I primi ad essere spostati furono 211 ulivi da quello che sarebbe diventato il cantiere del microtunnel, in località San Basilio; negli anni seguirono altre centinaia, rimossi lungo gli oltre otto km del tracciato a terra del gasdotto fino al terminale di ricezione di Masseria del Capitano, a Melendugno. L'esatta posizione di ogni albero spostato era stata georeferenziata, così come il suo orientamento spaziale; gli ulivi venivano accuratamente espiantati con il "pane" di terra ad avvolgere le radici, e trasferiti sotto dei tendoni. Oggi le piante, con la loro zolla di terra che ingloba le radici fanno il viaggio inverso, sotto l'amorevole cura degli agronomi di TAP e di ditte specializzate salentine: caricate sui camion tornano nei campi da dove erano state espiantate, la gru le cala dentro le buche, e la terra del Salento torna ad avvolgere le loro radici. E intorno ai campi che li accolgono tornano a stendersi i muretti a secco che erano stati smontati pietra per pietra e che ora manodopera specializzata sta ricostruendo.

I tendoni, detti in inglese canopy, erano stati realizzati con l'obiettivo di proteggere le piante dalla Xylella, il nemico invisibile che purtroppo ha aggredito buona parte degli ulivi

> Quasi duemila ulivi che in Italia furono espiantati ormai 3 anni fa stanno cominciando in questi giorni a tornare al loro posto

nel Salento, compresi alcuni di quelli censiti lungo il tracciato del gasdotto. Le analisi cui erano sottoposte le piante prima dell'espianto, anno dopo anno, hanno mostrato l'inesorabile progredire della batteriosi: da meno dell'1% di ulivi infetti del marzo 2017 a circa il 40% tra gli ultimi alberi spostati nell'inverno del 2019.

Al posto dei circa 900 alberi abbattuti, TAP sta in questi giorni piantando giovani piante di ulivo di specie resistenti alla Xylella, un pegno di speranza per tornare a vedere il Salento colorarsi di nuovo del verde argenteo degli ulivi.

CAFFÈ FADI®

acquedotto pugliese
l'acqua, bene comune

H_2O

La formula che connette territori e comunità

"La formula che connette comunità e territori" è la metafora che meglio ci rappresenta. Portiamo l'acqua nei territori della Puglia, della Basilicata e della Campania e, connettendo tra loro questi luoghi, eroghiamo i nostri servizi con il desiderio di stare accanto alle comunità che serviamo. Il nostro impegno è raccolto nel Report Integrato 2019, un documento che racconta in maniera dettagliata e agile progetti e azioni concrete che Acquedotto Pugliese ha intrapreso nel solco della sostenibilità. Progetti che riguardano la nostra risorsa primaria, l'acqua, ma anche clienti, dipendenti, partner e territori che pensiamo siano ben rappresentati dalla celebre fortezza medievale di Castel del Monte, Patrimonio Unesco, emblema della nostra terra conosciuto in tutto il mondo, la cui pianta ottagonale è riprodotta sul pavimento dell'atrio centrale del Palazzo dell'Acqua di Bari.

Scopri i nostri progetti e il Piano della Sostenibilità di Acquedotto Pugliese. Leggi o scarica il Report Integrato 2019 su www.aqp.it

PROGEVA

UN ESEMPIO CONCRETO DI **ECONOMIA CIRCOLARE**

IMPIANTO DI PRODUZIONE DI **FERTILIZZANTI ORGANICI** MEDIANTE **COMPOSTAGGIO**